

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOCCHINO, GALEAZZI e IACOBELLIS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa hanno eseguito uno studio di fattibilità per la costruzione di una nuova linea a scartamento ordinario Matera-Bari, adeguando l'esistente tracciato a scartamento ridotto delle Ferrovie Apulo-Lucane;

la realizzazione di tale opera avvierebbe a soluzione l'annosa questione del collegamento di Matera con Bari e comporterebbe, con l'eliminazione della diversità di scartamento fra i vari vettori ferroviari, una razionalizzazione e semplificazione delle problematiche connesse alla sistemazione del nodo di Bari ed al raddoppio della linea Bari-Taranto;

il costo totale dell'intervento è stato quantificato in lire 300 miliardi, suddiviso in tre fasi funzionali, rispettivamente di lire 132 miliardi, 12 miliardi e 156 miliardi;

finora sono stati individuati i seguenti finanziamenti (per un totale di lire 151 miliardi):

a) delibera Cipe (*ex lege* n. 341 del 1995): lire 70 miliardi; b) fondi Ue: lire 56 miliardi; c) fondi regione Basilicata: lire 25 miliardi;

pertanto, per realizzare l'opera sarebbe necessario reperire fondi per almeno altri 150 miliardi;

autorevoli esponenti della regione Basilicata hanno recentemente dichiarato che è ormai sfumata la possibilità di ottenere il succitato cofinanziamento europeo di 56 miliardi di lire —:

se risponde al vero che le Ferrovie dello Stato spa abbiano perso il predetto cofinanziamento europeo per non aver

presentato in tempo utile lo studio di fattibilità dell'opera al comitato di sorveglianza del quadro comunitario di sostegno. (4-16843)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Cia di Schio (Vicenza) è un'impresa-azienda del settore antincendio che vende e commercia estintori (effettuando sugli stessi ricariche, manutenzioni, revisioni), motopompe, vernici ignifughe, porte antincendio, idranti manichette, impianti di rilevazione e spegnimento incendio, e cartelli segnalatori, essendo abilitata dalla legge 5 marzo 1990 n. 46 (*Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 12 marzo 1990), con relativo accertamento ed abilitazione da parte della C.C.I.A.A. cui è iscritta al n. 503/1993;

dal giorno 11 marzo 1988 l'amministratore unico della società in accomandita semplice Cia, signor Bruno Velo, denuncia alle autorità locali, regionali e nazionali una situazione in cui a suo avviso ravvede i reti di frode in commercio, alterazioni di marchi industriali, vendita di prodotti industriali con segni mendaci perpetrata dalla ditta « Cve » di Schio a danno della ditta del signor Velo, nonché del mercato e del commercio nazionale;

il Governo è venuto a conoscenza di detta situazione, oltre che da diretta informazione del signor Velo, anche attraverso precedenti interrogazioni parlamentari presentate nella X legislatura e contraddistinte dai numeri: 4-17884 e 4-17885;

il ministero dell'interno, rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-17885 ha affermato che « l'impresa Cve di Schio non ha mai chiesto, né tantomeno ottenuto a proprio nome, i previsti nulla osta alla costruzione e alla commercializzazione di estintori d'incendio » ed ha di conseguenza

« provveduto al sollecito inoltro alla competente autorità giudiziaria della segnalazione del signor Bruno Velo »;

nella risposta all'interrogazione parlamentare n. 4-17884 firmata dal Ministro di grazia e giustizia vengono riscontrate numerose inesattezze, per la precisione venti dichiarazioni non corrispondenti a verità, a partire dalla quinta riga nella quale viene indicato il nome della ditta « Cia » invece della ditta « Cves snc », rispetto alle affermazioni riportate, ai diversi procedimenti giudiziari, alle persone fisiche che ricoprono cariche nelle società, ai riferimenti normativi che regolano la fabbricazione del prodotto oggetto della presente interrogazione;

nella nona riga il Ministro afferma nel punto a) che « la Cve vendeva estintori carichi a "tribromofluorometano", sostanza pericolosissima e tale da poter cagionare spaventose esplosioni degli apparecchi », mentre in realtà la Cve carica estintori a « bromotrifluorometano 1301 » e gli estintori, non l'estinguente, sono di pericolosità costruttiva;

nel punto b) il Ministro dice che « gli stessi figuravano fabbricati da quest'ultima », mentre in realtà non si tratta degli stessi estintori nel punto a);

al termine del suddetto punto b) il Ministro riporta il nome della ditta Sacep di Bassano del Grappa (Vicenza), includendola nella stessa causa del signor Velo, mentre in realtà quest'ultima ha sporto regolare denuncia-querela in data 15 ottobre 1988 presentata nella pretura di Schio;

nel punto c) il Ministro riferisce che « si tratta di apparecchiature o di parti non omologate », mentre in realtà una semplice lettura dei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982 è sufficiente a smentire quanto affermato;

a pagina 2, seconda riga, il Ministro parla di estintori forniti alla Cve srl dalla ditta Sacep, mentre in realtà quest'ultima li ha forniti alla sua concessionaria Cves snc;

subito dopo si legge « ed allegava alle querele-denunce foto a prova, indicando a teste il Velo e il titolare di un'officina di carrozzeria che aveva acquistato un estintore dalla Cve », mentre in realtà il titolare della carrozzeria ha acquistato non uno ma ben quattro estintori, e non dalla Cve srl, bensì dalla Cves snc con regolare bolla n. 62/1988 in data 26 febbraio 1988 e regolare fattura n. 105/1988 datata 26 febbraio 1988 dalla Cia sas avendo nel frattempo cambiato ragione sociale;

nella decima riga la ditta querelata è la Cve srl e non la Cves snc;

nella dodicesima riga il legale rappresentante della ditta querelata, Cve srl, non è Velo Bruno, bensì Bertacco Pier Luigi;

la relativa comunicazione giudiziaria della pretura di Schio n. 2168/1988 R.G. doveva dunque essere inviata al legale rappresentante della ditta querelata, Cve srl Bertacco Pier Luigi, e non a Velo Bruno;

nella ventunesima riga il Ministro afferma che « In tal situazione la richiesta di accertamento delle generalità del titolare dell'impresa veniva rinnovata il 21 aprile 1989 ai carabinieri, mentre il 4 aprile 1989 il signor Bruno Velo aveva comunicato personalmente in pretura di Schio sia al pretore dottor Antonino Abrami, sia al cancelliere di Schio cavalier Eugenio Rossetto sia al maresciallo dei carabinieri di Schio Gianfranco Bortolon, che la comunicazione giudiziaria di cui sopra era frutto di un errore di persona (ovvero Velo al posto di Bertacco) facendo partire subito la richiesta di accertamento, la quale veniva rinnovata ai carabinieri di Schio il 21 aprile 1989;

nella penultima riga di pagina due il Ministro indica nuovamente come legale rappresentante della Cve srl il signor Bruno Velo, mentre era, ed è tuttora, il signor Pier Luigi Bertacco;

all'inizio di pagina 3, il Ministro informa che « il pretore dispose perizia sugli estintori in questione ed il perito accertò che gli estintori in questione non erano affatto pericolosi, anzi erano più sicuri di

quelli comunemente in uso e meno costosi di quelli ad anidride carbonica, omologati da competenti organi», mentre in realtà nel protocollo n. 187/1988 dell'11 marzo 1988, e susseguente documentazione comprese *Gazzette Ufficiali* allegata, solo il signor Bruno Velo parla del decreto ministeriale 20 dicembre 1982 ma va letto, è sottinteso, anche il decreto ministeriale 31 luglio 1934, Titolo I, articoli XV, XVII, XVIII in premessa al decreto ministeriale 20 dicembre 1982;

nella ottava riga di pagina 3, il Ministro informa che si trattava di «apparecchiature che sino al 31 dicembre 1989 non avevano necessità di omologazione ministeriale», ma nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 gennaio 1989 e seguenti è specificato che «A decorrere dal 1° gennaio 1990 potranno essere costruiti e commercializzati solo estintori di incendio portatili i cui prototipi siano stati dichiarati di tipo approvato (omologato) secondo le specificazioni di cui al decreto ministeriale 20 dicembre 1982;

a tal proposito si ricorda che nei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982, tuttora in vigore, sono presenti due distinti elenchi dei costruttori autorizzati a produrre estintori con relativo Cic (Codice identificazione costruttori);

nella undicesima riga di pagina 3, il Ministro riferisce di un «nome del fabbricante», ma non si intende chiaramente se esso sia iscritto in almeno uno dei due elenchi dei decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982;

nella tredicesima riga di pagina 3 si legge «Cve Costruzione e revisione estintori», mentre in realtà è «Cve srl» Costruzione veneta estintori;

nella ventesima riga di pagina 3 si legge «che secondo le implicazioni della querela Sacep e sue stesse era amministratore legale rappresentante della ditta Cve al tempo dei fatti da lui stesso denunciati», mentre in realtà il signor Bruno Velo non era il legale rappresentante della

ditta Cve srl al tempo dei fatti denunciati, bensì lo era il signor Pier Luigi Bertacco;

il Ministro, nell'ambito della risposta all'interrogazione n. 4-17884 dichiara nel penultimo capoverso: «gli atti vennero il 30 dicembre inviati dal pretore di Schio alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza a seguito dell'entrata in vigore della nuova normativa procedurale»;

mentre, nell'ultimo capoverso: «si precisa, infine, che sono stati riuniti al procedimento penale 2540/1988, 2595/1989, 828/1989, 20046/1989, 20034/1989;

anche gli atti contro il nuovo amministratore e legale rappresentante della Cve, più volte denunciato dal signor Velo, sono stati inviati alla suddetta Procura;

nei relativi protocolli 1245/1995 del 27 marzo 1995, 1460/1996 del 7 maggio 1996, 1492/1996 del 25 luglio 1996 inviati come denunce (e presentate in duplice copia al comando carabinieri di Schio) alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza e al Consiglio superiore della magistratura di Roma, sono denunciati altri 1.500 nominativi con nome ed indirizzo e tra l'altro ventuno ditte che effettuano la manutenzione di estintori, con indicazione di nomi ed indirizzi;

proprio in questi giorni sta per essere depositata l'ennesima denuncia alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Vicenza e al Consiglio superiore della magistratura di Roma;

tale denuncia contiene un elenco con altri 257 nominativi riferiti ai protocolli sopracitati;

vi sono inoltre elencati nominativi di 53 ditte che effettuano le manutenzioni di estintori riferiti ai protocolli sopracitati;

le amministrazioni periferiche interessate attendono istruzioni dalle amministrazioni centrali e viceversa;

a giudizio dell'interrogante l'autorità giudiziaria competente a giudicare i fatti

dovrebbe attivarsi affinché i suddetti esposti ed una decina di denunce del signor Velo trovino finalmente un riscontro tangibile;

è, inoltre, a dir poco incredibile la comunicazione giudiziaria emessa dalla pretura di Schio, la quale ha evidentemente equivocato quanto sostenuto nelle denunce, scambiando il testimone, ovvero il signor Velo, per l'imputato —:

se ed in che modo, nell'ambito delle proprie competenze, i ministri attualmente in carica, previo accertamento dei fatti descritti, intendano intervenire sulla questione e quali provvedimenti ritenga opportuno adottare per risolverla celermente una situazione che, trascinandosi da ormai dieci anni, induca a dubitare sulla reale volontà degli uffici ministeriali preposti di assicurare il rispetto della normativa e delle leggi esistenti sulla materia;

per quale motivo si registrino violazioni ai decreti ministeriali 31 luglio 1934 e 20 dicembre 1982, nonché a tutte le leggi, decreti ministeriali, circolari ministeriali emanate successivamente al decreto ministeriale 20 dicembre 1982 e riferiti al settore in argomento;

in particolare come i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia intendano intervenire, visti gli innegabili riscontri che testimoniano come molte prove delle denunce presentate sono state di proposito alterate, cancellate, asportate, da dieci anni a questa parte, (4-16844)

VIGNI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il profilo professionale dell'educatore è stato riconosciuto con il decreto Degan del 1984;

con l'anno accademico 1992/1993 il corso di laurea in Pedagogia è stato trasformato in corso di laurea in « Scienze

dell'educazione », il quale prevede peraltro un indirizzo specifico per « educatori professionali »;

ai laureati in « Scienze dell'educazione » (attualmente 70 solo negli atenei toscani, Firenze e Siena, a cui se ne aggiungeranno altri 100 con la sessione primaverile di laurea) non è stata ancora riconosciuta l'abilitazione all'esercizio della professione in campo sociosanitario —:

se il Governo non intenda porre urgentemente rimedio a questa « dimenticanza », predisponendo una normativa quadro che preveda il riordino dell'intera materia ed il riconoscimento della laurea in « Scienze dell'educazione » fra i requisiti per lo svolgimento della professione di « educatore professionale ». (4-16845)

FABRIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo che è stato posto in liquidazione il Gruppo Efim (1992), la società Alumix (gruppo Efim) ha posto in liquidazione volontaria la società Alutekna (1995);

dopo lunghe trattative che hanno coinvolto oltre a organi incaricati per la liquidazione delle società Efim, Alumix e Alutekna, il Governo, i sindaci di Venezia e Marcon, le organizzazioni sindacali e degli imprenditori, l'Alutekna è stata smembrata e venduta a due società, Alutekna Industrie di Porto Marghera (Venezia) e la Laval di Marcon (Venezia);

fra gli impegni presi dagli acquirenti c'erano la riassunzione di tutti i lavoratori posti in cassa integrazione guadagni, l'impegno triennale di produzione e, per lo stesso periodo, l'assenza di pesi o vincoli sull'azienda;

già nel 1995, le organizzazioni sindacali ed i sindaci di Venezia e Marcon, preoccupati del rischio che stavano correndo i programmi occupazionali, avevano denunciato al commissario liquidatore

come la Laval spa fosse inadempiente, avendo costituito ipoteca di parecchi miliardi sull'azienda gravandola così di oneri impropri;

oggi la società Laval è in concordato preventivo, contrattualmente inadempiente, e senza che il commissario liquidatore, quale organo tutorio di interessi anche pubblici, abbia attivato alcuna azione per far rispettare le clausole contrattuali a garanzia dello Stato e dei posti di lavoro -:

che cosa si intenda fare a salvaguardia di questi posti di lavoro garantiti per contratto in sede di liquidazione Efm;

che cosa si intenda fare nei confronti dell'organo tutorio che doveva verificare il rispetto del contratto sottoscritto dalla società Laval al momento della acquisizione. (4-16846)

FABRIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 30 marzo 1998 alle ore 10,52 nella stazione di Vicenza è transitato, preavvisato dallo *speaker* soltanto alcuni istanti prima, sul binario n. 2 un treno merci a velocità molto sostenuta provocando non poca paura fra i numerosi viaggiatori in attesa;

già il transito di un merci fra le pensiline principali ove ci sono numerosi viaggiatori in attesa appare cosa poco prudente quando questo tipo di treno, non destinato al traffico passeggeri, potrebbero usufruire di binari esterni alle pensiline riservate ai passeggeri che, almeno nel caso della stazione di Vicenza, sono numerosi; che questo poi avvenga a velocità sostenuta non trova alcuna giustificazione -:

se non ritenga che tali fatti non debbano ripetersi e che debbano essere evitati momenti di inutile panico e ansia tra i viaggiatori, soprattutto per

scongiorare il rischio di incidenti, purtroppo ultimamente frequenti sulla rete nazionale;

se non ritenga che sarebbe il caso che venissero adottate misure di maggior prudenza per il transito dei treni merci nelle stazioni, in orari di forte presenza di viaggiatori;

che cosa intenda fare perché siano evitati rischiosi inconvenienti ai viaggiatori che ancora intendono servirsi del treno come mezzo di trasporto. (4-16847)

FABRIS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

mercoledì 18 marzo 1998 sui giornali (*Il Gazzettino* edizione di Vicenza e *Il Giornale di Vicenza*) sono apparse le dichiarazioni dei dirigenti della questura di Vicenza che, accogliendo le richieste dei parlamentari, dei sindaci e dei cittadini, per meglio combattere i fenomeni della microcriminalità nella fascia extra urbana di Vicenza, annunciavano l'istituzione di una terza volante fissa in servizio a livello provinciale 24 ore su 24;

giovedì 19 marzo 1998 sempre sugli stessi giornali è stato pubblicato un comunicato stampa delle organizzazioni sindacali della Polizia che smentiva categoricamente le dichiarazioni dei dirigenti sostenendo che la copertura di quel servizio non potrà materialmente superare, in base agli ordini di servizio emanati dagli stessi dirigenti, le 12 ore giornaliere;

in data 18 febbraio 1998 il questore di Vicenza disponeva il servizio in questi termini « ... ogni qualvolta il turno di volante sia completo, composto da 7/8 operatori, la pattuglia composta da tre elementi avrà come competenza territoriale i comuni di Sovizzo, Creazzo, Altavilla, Montecchio Maggiore ... », condizione che, a detta degli stessi operatori si verificano soltanto pochi giorni all'anno;

in data 11 marzo 1998 il sopracitato ordine di servizio veniva meglio precisato con « ... la pattuglia composta da tre ele-

menti che svolge servizio di prevenzione nei comuni in oggetto, inizierà il predetto servizio di vigilanza dopo aver effettuato almeno 2 ore e 30 minuti di pattugliamento in ambito cittadino ... »; è evidente che tutto ciò è imputabile alla cronica mancanza di personale della questura di Vicenza —:

che cosa intenda fare per risolvere il grave problema degli organici della questura di Vicenza che causano queste deficienze nella tutela dei cittadini in un'area fortemente colpita dai fenomeni di criminalità. (4-16848)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, prevede che la concentrazione massima ammissibile di solfati nell'acqua potabile sia di 250 mg/l;

l'impatto solfati non è prioritariamente di carattere sanitario bensì estetico-organolettico;

concentrazioni di solfati di poco superiori all'attuale limite non comportano alcun fattore di rischio;

i solfati sono rilasciati nelle acque sotterranee dalle rocce e non provengono da inquinamento esterno;

la letteratura scientifica indica i solfati tra gli anioni meno tossici e solo concentrazioni molto alte possono causare irritazioni alla mucosa intestinale;

concentrazioni comprese tra 500 mg/l e 1000 mg/l possono presentare quale unico difetto un leggero sapore amaro-gnolo;

varie acque minerali note a livello nazionale, possiedono livelli superiori a 500 mg/l di solfati e sono del tutto prive di sapore molesto;

tali proprietà note da tempo hanno coinvolto il mondo scientifico ad ipotizzare

un limite massimo meno rigido. Anche dal versante istituzionale pervengono suggerimenti:

a) il dirigente del servizio generale di igiene pubblica del ministero della sanità nel 1990, in una relazione al Ministro, proponeva di fissare i Vma differenziando i diversi parametri chimici secondo il loro impatto e collocava il parametro solfati come organolettico;

b) la suddetta valutazione è condivisa dalla Organizzazione mondiale della sanità;

c) la regione Lombardia nel giugno 1997 in una istanza al Presidente del Consiglio dei ministri inoltrava la richiesta della determinazione dei Vma;

d) la nuova direttiva Cee sulle acque potabili in fase di emanazione stabilisce che per il parametro solfati si adottino provvedimenti atti al rientro nei limiti ivi indicati ove sia necessario a proteggere la salute umana;

e) il professor Ziglio dell'Istituto di virologia dell'Università di Milano suggerisce che in aree geografiche con particolari caratteristiche geologiche i valori ammessi in modo da evitare gli effetti organolettici possano essere 500 mg/l di SO_4 con presenza massima di 125 mg/l di Mg e 1000 mg/l di SO_4 con presenza massima non superiore a 30 mg/l di Mg;

f) una recente indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (1993) non riporta alcun valore di guida basato su criteri di protezione della salute, tuttavia, a causa degli effetti gastrointestinali dovuti all'ingestione di acqua potabile contenente alte concentrazioni di solfati, si raccomanda che le autorità sanitarie informino sulle sorgenti con solfati superiori a 500 mg/l;

in molti comuni, specialmente di montagna, pur con acque di buona qualità, la presenza di solfati impone interventi impiantistici molto onerosi con costi nell'ordine di miliardi per l'approvvigionamento idrico a poche centinaia d'utenti.

Tali spese non appaiono giustificate da problemi di rischio sanitario, ma sono unicamente motivate dall'obbligo di rispettare formalmente il limite di legge;

l'interrogante ritiene che lo strumento più adeguato per il governo dei valori di solfati, magnesio, sodio e residuo fisso non sia rappresentato dal regime derogatorio bensì dall'inserimento nella colonna di osservazioni dell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, e che, in presenza di particolari situazioni idrogeologiche, il valore della Cma possono raggiungere i 500 mg/l a condizione che non siano modificate le caratteristiche organolettiche dell'H₂O;

considerato quanto sopra esposto, quali misure intenda adottare per risolvere un problema che costantemente mette in difficoltà le amministrazioni comunali nell'erogazione dell'acqua potabile, dato che nel giro di 2/3 anni l'Unione europea andrà ad aumentare la percentuale di solfati ammessa —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere, in modo da evitare spreco di denaro pubblico, poiché le amministrazioni comunali stanno predisponendo interventi di potabilizzazione di sorgenti interessate da solfati, con opere che prevedono costi nell'ordine di miliardi che in seguito risulterebbero inutili. (4-16849)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Milano sta svolgendo un'indagine su fatti di corruzione e malversazione alle Ferrovie dello Stato, per fatti che, a detta degli inquirenti, si sono ripetuti fino alla metà del 1997;

tra i fatti più inquietanti della gestione di Giancarlo Cimoli ai vertici delle Ferrovie è senz'altro da segnalare la vicenda della Società Tsf (Telesistemi Fer-

roviani), società ceduta nel controllo alla Finsiel, società a sua volta controllata da Telecom Italia Spa;

di tale operazione Tsf sono pieni gli atti parlamentari per il gran numero di interrogazioni parlamentari che furono all'epoca presentate da rappresentanti di ogni schieramento, nelle quali si rilevavano ampie zone di scarsa trasparenza nella conduzione dell'operazione da parte delle Ferrovie italiane e soprattutto una grave incongruenza economica per le FS che hanno ceduto a valore sottodimensionato tutte le attività informatiche del gruppo, ma hanno ritenuto (caso da manuale nella storia delle cessioni e dimissioni) il personale addetto (circa 400 addetti), che oggi grava, senza produrre alcunché, sui costi delle Ferrovie;

il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie italiane, che presto sarà chiamato ad approvare il bilancio d'esercizio 1997 in cui detta operazione è recepita, dovrebbe essere consapevole dell'avallo sostanziale che ciò facendo darà ad un'operazione su cui sta indagando la magistratura;

l'autore di questa brillante operazione finanziaria per le FS risulta essere stato l'ex Direttore generale delle FS Fulvio Conti, rimasto al vertice delle FS solo 14 mesi;

il medesimo ragionier Fulvio Conti dopo le sue subitane dimissioni dalle FS, ha (inspiegabilmente per molti analisti del mondo della finanza e degli affari) assunto l'incarico di Direttore generale di Telecom Italia, società proprietaria e controllante di Finsiel;

poiché la vendita ed il contratto di *outsourcing* relativi alla società Tsf, come risulterà presto evidente, hanno comportato un nocumento economico per le FS — nel senso del minore profitto dalla cessione — dell'ordine di almeno 78 miliardi di lire, occorrerà vedere se il consiglio d'amministrazione delle Ferrovie, al pari di altri casi su cui ha recentemente deliberato, ed indipendentemente dal prosieguo dell'azione penale in corso, si assumerà la responsa-

bilità di promuovere l'azione di responsabilità nei confronti di amministratori e/o dirigenti, per poteri delegati, ad essi equiparati, responsabili del nocumento economico arrecato all'azienda FS —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

se presso la Procura di Milano siano in corso indagini al riguardo;

quali iniziative il Governo intenda prendere perché sia promossa l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori responsabili per i profili indicati. (4-16850)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi i giornali quotidiani e settimanali sono stati affollati di interviste del Ministro Burlando in cui si conclamava l'immediato ritorno delle Ferrovie italiane al *core business* dei treni ed il ritorno di un regime di trasparenza, etica, e legittimità nei processi direzionali interni, e nella scelta degli uomini di vertice;

all'interno del gruppo delle Ferrovie dello Stato esiste una società denominata Sitarom, di diritto rumeno, con sede a Bucarest e capitale sociale di 1.000.000 di levi, avente la missione di sviluppare il trasporto su pullman in Romania; tale società sarebbe stata fortemente voluta dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, il quale evidentemente, pur vantandosi di aver chiuso molte società non strategiche, ritiene fondamentale per la sopravvivenza delle Ferrovie dello Stato il controllo di una società di pullman in Romania;

al vertice di detta società risulta essere stata nominata da Giancarlo Cimoli una giovane signora rumena di nome Edvina Sandu, forse suggerita a Cimoli

dalla potente responsabile delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, Daniela Scurti —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

se il Ministro dei trasporti sia stato preventivamente informato da Giancarlo Cimoli degli intendimenti di sviluppo della Sitarom da parte delle Ferrovie dello Stato e li abbia approvati;

se la signorina Sandu risulti in possesso di permesso di soggiorno nel nostro paese e sia in regola con le disposizioni di polizia di frontiera e con le leggi sull'immigrazione extracomunitaria nel nostro paese;

quali siano le valutazioni del Governo sul fatto che le Ferrovie dello Stato, comportandosi, secondo l'interrogante, in modo aberrante, mentre lamentano una situazione gestionale prossima al disastro, investano i soldi dei contribuenti italiani in società di autobus in Romania affidandone la gestione a persone la cui posizione non risulta chiara; nel caso condividano le valutazioni dell'interrogante, quali iniziative intendano conseguentemente adottare. (4-16851)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in risposta all'atto ispettivo n. 5-04061 il Ministro della pubblica istruzione, in data 24 marzo 1998, evidenziava all'interrogante una articolata e grave serie di inadempienze ed irregolarità contestate al professor Diego Cuzzocrea, rettore dell'università statale di Messina;

l'università di Messina, parte integrante del « sistema mafia » produce quotidianamente grandi difficoltà e preoccupazioni a studenti e docenti;

nel corso degli anni si sono verificati gravi scandali e reati consumati in danno dell'università messinese, senza che venissero mai perseguiti gli illeciti perpetrati;

numerosi docenti universitari di quell'ateneo hanno mantenuto incarichi presso altri enti pubblici con la tacita copertura dello stesso rettore;

ci sarebbero vere organizzazioni mafiose operanti all'interno dell'ateneo;

appare chiara la sussistenza di un conflitto insanabile di interessi del rettore Cuzzocrea considerato che al momento della precedente candidatura e della elezione (1995) a rettore, lo stesso sembra risultasse tra i proprietari diretti delle società che hanno dato vita alla Sitel, che ha gestito fino agli ultimi mesi del 1997 la farmacia del policlinico e le relative forniture di farmaci;

il clima all'interno dell'ateneo appare molto teso;

è di questi giorni la riconferma della candidatura a rettore dell'ateneo del professor Cuzzocrea —:

quali urgenti interventi di sua competenza intenda assumere, alla luce dei fatti sopra esposti, perché sia evitata la ricandidatura del professor Cuzzocrea.

(4-16852)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Parrello Rocco è stato titolare, con licenza commerciale n. 618 del 20 dicembre 1985, del supermarket «S. Rita Sas», sito in Palmi (Reggio Calabria), corso Garibaldi, angolo via Dante;

lo stabile dove è stata ubicata l'attività commerciale è di proprietà del signor Parrello;

l'ubicazione della citata attività commerciale è sita in prossimità dell'abitazione dove risiede, quale locatario, un magistrato che svolge le proprie funzioni a Reggio Calabria;

a dieci anni dall'apertura dell'attività commerciale, il sindaco del comune di

Palmi, con successive ordinanze, spesso contraddittorie, ha limitato le regolari operazioni di carico e scarico a servizio del market Santa Rita, in angolo alle vie Garibaldi e Dante, privilegiando le ragioni di sicurezza del magistrato in questione;

i citati provvedimenti hanno creato un grave danno economico, portando il titolare alla chiusura dell'attività commerciale in questione;

i dipendenti che prestavano attività lavorativa all'interno del supermercato sono rimasti privi di lavoro in una realtà che non offre alternative —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere perché possano essere ripristinati i diritti del proprietario del market Santa Rita e dei dipendenti dello stesso.

(4-16853)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le strutture del Policlinico Umberto I di Roma appaiono particolarmente fatiscenti ed in alcuni reparti mancano le condizioni, previste dalla legge, per la permanenza o l'espletamento di attività lavorative al loro interno;

i gravi fatti di questi giorni e le ispezioni effettuate dai nuclei dei carabinieri hanno accertato gravissime carenze strutturali ed igienico normative in numerosi reparti dell'azienda ospedaliera;

l'Italia ha recepito la normativa europea in tema di sicurezza sui posti di lavoro emanando il decreto legislativo n. 626 del 1994 che dava tempo a tutte le strutture pubbliche di adeguarsi a dette normative entro il 31 dicembre 1996 contemplando sanzioni penali per gli adempimenti;

nel 1996 il Policlinico Umberto I di Roma ha indetto un appalto per la realizzazione di un piano di intervento relativo gli adempimenti riguardanti il miglio-

ramento della sicurezza sul lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

l'esame delle offerte pervenute è stato sospeso per due volte senza alcuna motivazione esplicitata e che pertanto l'adeguamento alle normative di prevenzione, previste dalla legge, non è stato attuato;

anche per altre gare inerenti la salute pubblica, quali ad esempio quella inerente lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri bandita il 10 giugno 1996 ed aggiudicata il 30 dicembre 1997, sono state effettuate sospensioni, apparentemente immotivate, non consentendo l'applicazione delle nuove tecniche e normative previste in tali particolari settori —:

quali immediati provvedimenti di competenza si intendano prendere affinché sia attuato con urgenza tutto quanto previsto dalle normative vigenti in tema di prevenzione degli infortuni, in una struttura che ospita quotidianamente oltre diecimila persone, al fine di garantire l'incolumità;

se intenda accertare di chi siano le responsabilità di tale stato di cose, delle eventuali gravi omissioni;

se risultino altri episodi analoghi a quello relativo all'appalto dell'adeguamento alle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 626 del 1994, in cui si siano verificati inspiegabili sospensioni di gare già bandite, senza motivazioni. (4-16854)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le disuguaglianze sociali sono, da sempre, state oggetto di profonde riflessioni e ricerche, soprattutto a causa della loro costante permanenza nel tempo;

a tali disuguaglianze sociali dovrebbe essere riservata maggiore attenzione, da parte delle forze politiche e degli amministratori locali, quando si presentano in un ambito così importante come quello

dell'istruzione, con conseguente lesione di diritti fondamentali dei cittadini ed inosservanza di precetti costituzionali, quali quelli contenuti negli articoli 3 e 34 della Costituzione;

allo stato attuale, in Italia e in particolare in provincia di Belluno, con l'applicazione di parametri uguali per la formazione delle classi per l'ordine classico, tecnico e professionale, non sembra venga assicurata a tutti una uguale riuscita negli studi;

i soggetti dell'istruzione e formazione professionale presentano, in tutto il territorio italiano, un livello socio-economico di base, riferito alla professione dei genitori e alla condizione ambientale, notevolmente più basso rispetto agli altri soggetti che frequentano istituti tecnici o licei;

per questi ragazzi l'istruzione professionale rappresenta dunque, un « approdo » abbastanza soddisfacente, capace di creare in essi un fattore di fiducia anche per il proprio futuro;

se questo tipo di scuola non verrà adeguatamente preso in considerazione tali studenti potrebbero rischiare un maggior disadattamento in scuole per le quali non sono idonei e nelle quali potrebbero venir presto discriminati;

attualmente, se da un lato si investe in orientamento professionale, dall'altro si creano le condizioni per svilire le qualifiche, magari proprio quelle che garantiscono immediate possibilità occupazionali —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario intervenire al fine di assicurare a tutti gli studenti pari opportunità di fruizione del servizio scolastico, valorizzando, comunque, le differenze e le difficoltà che gli stessi presentano e garantendo altresì una maggiore considerazione dell'istruzione professionale che può rappresentare una risposta adeguata alle esigenze del mondo del lavoro. (4-16855)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga più importante porre in essere subito degli interventi per portare l'acqua nel sud, ed in Sicilia in particolare, e creare le infrastrutture necessarie per richiamare seri investimenti di privati, nonché concedere forti agevolazioni fiscali a nuove imprese private, piuttosto che creare nuovi carrozzoni o enti per il Mezzogiorno;

se non ritenga di smantellare gli attuali residui enti del Mezzogiorno che non arrecano nessun utile, ma giustificano la loro esistenza per il mantenimento di posizioni di privilegio ad addetti di regime. (4-16856)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai nelle ferrovie si è arrivati anche al punto di incidenti mortali, ma tutto rimane come prima, tutto si lascia immutato;

non si vuole neanche licenziare l'amministratore delegato, sebbene sia lampante la inefficienza e la disorganizzazione delle ferrovie;

tutto il sistema ferroviario è un disastro, è una vergogna per l'Italia avere delle ferrovie indecorose ed inefficienti, disorganizzate, dove il caos regna sovrano;

tutto ciò mentre si permette all'amministratore delegato di organizzare feste e pranzi, viaggi in vari paesi del mondo;

è una vergogna di regime, e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri dovrà convenire sulla giustezza dei rilievi;

la situazione delle ferrovie è disastrosa, non si può continuare come se tutto andasse bene, occorre quindi intervenire

con responsabilità, rimuovendo subito il vertice delle ferrovie e la massima dirigenza —:

sino a quando il Governo abbia intenzione di difendere a spada tratta il suo ministro dei trasporti e della navigazione, nonché il vertice dell'ente ferrovie;

se non ritenga assurdo lasciare ai loro posti costoro, sebbene quasi quotidianamente si verificano gravi incidenti nella rete ferroviaria. (4-16857)

GASPARRI, ASCIERTO, ANTONIO RIZZO e ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, con provvedimento non motivato (o almeno non reso noto ai Quadri della regione militare nord-ovest), il capo di stato maggiore dell'esercito nell'arco di tempo di ventiquattrore, ha rimosso dall'incarico di capo di stato maggiore della regione militare nord-ovest il brigadiere generale Pietro Proscia;

sembra che tale ufficiale generale sia stato sollevato dall'incarico a seguito di una relazione effettuata da alcuni colonnelli del I reparto dello Sme verso cui il Proscia ha informalmente effettuato alcune lamentele o critiche avverso i recenti provvedimenti ordinativi emanati dallo stato maggiore dell'esercito, relativi sia ai tempi di soppressione della regione militare nord-ovest (30 giugno 1998) sia ad oggettive difficoltà di assicurare in tempi brevi la funzionalità del Cnr — Piemonte nella considerazione che gli organici emanati per il Cnr sono alquanto ridotti e non commisurati ai molteplici compiti che dovrà affrontare il suddetto ente dal 1° luglio 1998 in poi (cioè dalla data di costituzione), sul piano pratico quasi gli stessi compiti che ora allo stato attuale sono affidati al comando della regione militare nord-ovest con organici però molto più consistenti;

tale ufficiale pare che non abbia mai avuto atteggiamenti di contrapposizione alle decisioni dello stato maggiore del-

l'esercito e che prima di essere destituito si sia impegnato moltissimo nella pianificazione e nell'organizzazione preventiva del suddetto Cnr in modo da arrivare alla data del 1° luglio 1998 nelle condizioni migliori per affrontare i nuovi compiti istituzionali e l'entità dei problemi connessi alla isteresi di adeguamento della nuova struttura;

tale provvedimento ha comportato grave sconcerto sia all'ufficiale generale interessato, sia al personale da costui dipendente che non riesce ancora a rendersi conto di una così improvvisa destituzione anche perché non sono stati resi noti i motivi posti alla base della decisione adottata dal capo di stato maggiore dell'esercito. L'improvvisa destituzione pare che abbia fatto ingenerare nelle menti dei maligni il sospetto che l'ufficiale si sia macchiato di chi sa quale infame reato;

tale provvedimento potrà compromettere la possibilità per l'ufficiale di essere promosso al grado di maggiore generale. Secondo l'attuale posizione nella graduatoria di merito la promozione al grado superiore dell'ufficiale dovrebbe avvenire il prossimo anno. La destituzione, inoltre, ha già comportato in pratica l'impossibilità dell'ufficiale di poter assumere alla data del 1° luglio 1998 il comando del Cnr-Piemonte; incarico al quale era già stato predesignato dal Tenente Generale Antonio Tambuzzo già comandante della regione militare nord-ovest fino alla data del 26 marzo 1998, e attualmente direttore generale del personale del ministero della difesa —:

quali siano i motivi reali che hanno portato il capo di stato maggiore dell'esercito ad adottare tale improvvisa decisione;

se intenda accertare quanto avvenuto e fornire informazioni utili onde valutare se il caso sia stato così grave da comportare un provvedimento improvviso e non preannunciato di rimozione dell'incarico;

se nella relazione effettuata dagli ufficiali dello stato maggiore dell'esercito, I

reparto vi siano elementi così gravi da comportare un provvedimento di rimozione immediata dall'incarico anziché un provvedimento disciplinare, considerato che le affermazioni del brigadiere generale Proscia sembra siano state proferite in privato, non in un contesto pubblico, e che le stesse abbiano avuto solo carattere informale senza alcun pregiudizio avverso l'operato dello stato maggiore dell'esercito;

considerata la gravità del provvedimento, se non ritenga che vi sia stato o meno un eccesso di potere da parte del capo di stato maggiore dell'esercito;

se l'ufficiale generale non sia stato vittima di un complotto ordito alle sue spalle e se l'episodio non sia stato solo un pretesto per poterlo rimuovere dall'incarico in modo da far posto a qualche altro generale che abbia interesse alla sede di Torino e ambisca alla carica di comandante del comando della regione Piemonte.
(4-16858)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dalla stampa sulla nuova normativa (in via di approvazione) relativa al servizio di leva, in base alle disposizioni vigenti i giovani che compiranno 18 anni entro il 30 settembre 1998 non sono tenuti a presentare richieste di rinvio, né d'altra parte potrebbero presentarle non essendo ancora stati giudicati idonei al servizio di leva;

quando entreranno in vigore le nuove norme, non potranno più presentare richiesta di rinvio, in quanto già scaduto il termine, che sarà fissato al 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si raggiunge la maggiore età;

pertanto, se non interverranno fatti nuovi, gli studenti nati nel 1981, che quindi compiranno 18 anni nel 1999, non potranno ottenere il rinvio per motivi di

studio e si ritroveranno obbligati ad adempiere immediatamente al servizio di leva —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle conseguenze alle quali sono esposti i nati nel 1981;

quali iniziative intenda adottare per consentire che gli studenti nati nei primi nove mesi del 1981 possano usufruire del diritto al rinvio del servizio militare per ragioni di studio. (4-16859)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps ha recentemente attrezzato i consolati d'Italia all'estero collegandoli con la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali attraverso Pc e linee telefoniche dirette, onde fornire un sollecito servizio a nostri connazionali sullo stato delle loro pratiche di pensione, rivelatosi estremamente utile;

ha istruito all'uso il personale dei Consolati stessi e delle ambasciate;

tutto ciò è costato una cifra considerevole al bilancio dell'Istituto;

è vero siamo in Europa però, le normative previdenziali europee restano diversissime tra loro e diverse ancora sono le convenzioni bilaterali stipulate dall'Italia con moltissimi paesi extraeuropei —:

se nella abolizione della direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali prevista dal progetto di riorganizzazione dell'Inps, si sia ben valutato il disorientamento che porterà sia nelle comunità dei nostri connazionali all'estero, sia tra i poli di assistenza, Consolati e patronati, la cessazione dell'unico punto di riferimento, considerato che l'unità di indirizzo e di rappresentanza è necessaria alla soluzione di tutte le problematiche interfunzionali relative a pensioni, assegni familiari, as-

segno di disoccupazione, pagamenti o recuperi di indebiti eccetera, e che la dispersione del personale relativo ha anch'essa un costo per la perdita delle professionalità acquisite;

quali motivi abbiano suggerito all'Istituto di previdenza la soppressione della direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali, che sicuramente provocherà un forte malcontento fra i nostri connazionali emigrati, già notevolmente penalizzati dai lunghi tempi occorrenti per la definizione delle loro pratiche pensionistiche, e fra gli stessi operatori dei patronati all'estero. (4-16860)

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come da informativa data ai parlamentari del collegio, dal consiglio circoscrizionale di Napoli Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, è stata disposta la chiusura dell'ufficio postale 48 sito al Corso Vittorio Emanuele in Napoli;

già è in atto lo smembramento del personale di detto ufficio;

il provvedimento (che si aggiunge a quelli già adottati per gli uffici di Mergellina, Cariatì, via Orazio) colpisce in particolare gli utenti più anziani che già sono costretti a estenuanti file per ritiro della pensione, pagamento di bollette, tasse, eccetera;

al disagio si aggiunge la esposizione sempre maggiore a « scippi » ed aggressioni;

la chiusura di uffici postali aggiunge elementi di disagio anche a causa del progressivo isolamento di alcune zone di Napoli per la chiusura di esercizi commerciali —:

quali provvedimenti intenda assumere per intervenire, affinché la progettata chiusura venga sospesa. (4-16861)

CALDEROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comparto trasporti dell'area Casalpusterlengo-Codogno, identificabile con i comuni ricompresi nell'area facente capo alla ex Ussl 54, raccoglie un bacino d'utenza pari a circa 75 mila abitanti;

il predetto bacino d'utenza, nella provincia di Lodi è, per importanza, secondo a quello del capoluogo;

i tempi di percorrenza relativi alla tratta ferroviaria Casalpusterlengo-Milano sono mediamente pari a 60 minuti, come da indicazioni riportate nell'orario ferroviario, ma i tempi reali di percorrenza oscillano tra 70 e 80 minuti, con ritardi variabili dai 10 ai 20 minuti. Si citano, a titolo esemplificativo, l'espresso 852 proveniente da Salerno diretto a Milano Centrale e il regionale 2139 con partenza da Milano Centrale diretto a Bologna: entrambi accumulano ritardi giornalieri variabili dai 15 ai 20 minuti;

nella tratta ferroviaria Casalpusterlengo-Milano e viceversa, i viaggiatori pendolari lamentano, inoltre, disagi per insufficienza e inadeguatezza dei convogli, scarsa pulizia ed inefficienza nel sistema di manutenzione degli impianti di riscaldamento e di chiusura delle porte;

il perdurare di tale situazione ha indotto numerosi cittadini, residenti nell'area del comune di Casalpusterlengo, fruitori giornalieri della citata tratta ferroviaria, a costituire un comitato pendolari volto a difendere i loro diritti e a perorare le loro richieste —:

se nell'ambito della provincia di Lodi, tenuto conto dell'estensione territoriale della stessa, non sia opportuno procedere ad un serio programma di riorganizzazione dei servizi primari, incoraggiando il potenziamento del polo ferroviario Casalpusterlengo-Milano;

quali iniziative organiche si intendano promuovere per porre fine al disagio che viene quotidianamente arrecato ai

fruitori della linea ferroviaria Casalpusterlengo-Milano. (4-16862)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ha integralmente innovato la disciplina dei cosiddetti « Contributi in conto capitale » con decorrenza dall'1 gennaio 1998, prevedendo che gli stessi concorrano a formare il reddito dell'esercizio in cui saranno incassati e dei successivi, non oltre il quarto;

il IV comma, lettera *b*), dell'articolo 21 della legge sopra citata stabilisce che « non si considerano contributi o liberalità i finanziamenti erogati dallo Stato per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria ed ordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica concessi agli II.AA.CC.PP., comunque denominati »;

la regione Friuli-Venezia Giulia con diverse leggi, fra cui la legge regionale n. 47 del 1991, la n. 68 del 1987 ed altre, ha ritenuto di integrare, risultando quelli statali insufficienti, i finanziamenti per realizzare la stessa tipologia di interventi di cui al IV comma lettera *b*) dell'articolo 21 della legge 22 dicembre 1997, n. 449, concedendo quindi agli II.AA.CC.PP. contributi per le finalità specifiche sopra evidenziate;

la natura del finanziamento regionale è identica a quella dello Stato, così come identica è la finalizzazione alla realizzazione di interventi di Edilizia residenziale pubblica —:

se i finanziamenti erogati agli II.AA.CC.PP. della regione Friuli-Venezia Giulia, ai sensi delle leggi regionali nn. 47 del 1991, 68 del 1978, 29 del 1987 ed altre, per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione di immobili di Edilizia residenziale pubblica, possano rientrare nelle ipotesi di cui al citato articolo 21, comma IV, lettera *b*) della legge 27 dicembre 1997, n. 449, usufruendo

così della stessa agevolazione ivi prevista per i finanziamenti statali. (4-16863)

MENIA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

voci insistenti parlano di un'imminente chiusura (ottobre 1998) dell'aeroporto militare di Belluno;

pare che gli unici ad esserne ufficialmente al corrente siano i militari, che hanno però avuto l'ordine di non divulgare la notizia;

non si conoscono i reali motivi della chiusura, che appare inopportuna anche alla luce della recente ristrutturazione della base, per la quale sono stati investiti svariati miliardi;

è stato, infatti, costruito un altro hangar, un nuovo posto di guardia, una ulteriore entrata; sono stati riammodernati alloggi ed edifici nonché la caserma Piave di Belluno, che ospita i militari di leva in servizio nell'aeroporto;

i militari di carriera che prestano servizio nell'aeroporto sono altamente qualificati (sono del resto stati impiegati anche in svariate missioni all'estero) e, per questo, in grado di far fronte ad ogni bisogno sia militare sia civile. Al riguardo occorre sottolineare come l'aeroporto sia essenziale per le necessità di mobilità delle truppe alpine; punto di appoggio del Canc di Roma (organismo centrale antincendio); indispensabile per i servizi di soccorso alpino; utile per il trasporto di organi ed ammalati nei vari ospedali; punto di appoggio e di rifornimento per elicotteri di altri corpi (forestale, carabinieri, polizia); strategico per le numerose necessità di una provincia, come quella di Belluno, dove i trasporti sono difficoltosi perché il territorio è quasi interamente montuoso;

inoltre, la chiusura dell'aeroporto in questione provocherebbe immani disagi per i militari di carriera e le loro famiglie,

costrette a trasferirsi probabilmente a Rimini, dove peraltro vi è penuria di alloggi militari -:

se sia vera la notizia dell'imminente chiusura dell'aeroporto militare di Belluno e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno rivedere questa decisione alla luce delle considerazioni esposte in premessa. (4-16864)

BONATO, BASSO, PERUZZA e DE PICCOLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della privatizzazione della società Alutekna spa, a partecipazione statale, il giorno 12 aprile 1995 il signor Gasparotto Paolo, proprietario della ditta Metalba di Bassano del Grappa (Vicenza), ha acquisito gli stabilimenti di Marcon (Venezia), rinominandoli Laval srl;

l'acquisizione è avvenuta ad un prezzo molto inferiore ai valori di stima, perché l'acquirente si impegnava a garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali, attraverso la presentazione di un piano industriale triennale, così come da accordo sindacale sottoscritto in sede Intersind in data 6 dicembre 1994, le cui clausole sono riaffermate e riprecisate in modo vincolante per l'acquirente nell'accordo di programma sottoscritto il 12 aprile 1995, come certificato da atto notarile;

il suddetto accordo di programma impegnava il signor Gasparotto a rioccupare nel corso dei tre anni, a far data dal 12 aprile 1995, 52 lavoratori ex-Alutekna di Marcon, «impegnando in tal senso una garanzia fideiussoria a favore dei dipendenti per la cifra di 50 milioni a dipendente» e all'attuazione del piano industriale;

il giorno 18 maggio 1995, il signor Gasparotto ha ottenuto un prestito dalla Banca nazionale del lavoro (Bnl) pari a 3

miliardi 500 milioni, garantendo alla stessa banca la libera e piena proprietà degli immobili, grazie ad ipoteca di 2° grado, visto che già all'atto di acquisto si era proceduto ad ipoteca di 1° grado per lire 1.912.078.882, a favore dell'Alutekna spa in liquidazione;

a seguito delle proteste sindacali ed istituzionali, l'ente liquidatorio, ritenne opportuno inviare un «atto di diffida e di significazione» alla società Laval, in data 16 ottobre 1995, per cui si invitava la società ad «adottare immediatamente misure di salvaguardia del capitale sociale (...) a garantire il pieno rilancio dello stabilimento di Marcon in adempimento agli impegni assunti», evidenziando «che qualora non provvedesse a ciò, Alutekna si vedrà costretta ad adire la autorità giurisdizionale per far dichiarare la risoluzione del contratto di compravendita»;

il giorno 30 settembre 1996, nel corso di un incontro tra le parti sociali e il sindaco di Marcon, viene reso noto dall'azienda che l'indebitamento della Laval srl è per la maggior parte nei confronti della società madre Metalba;

il giorno 30 ottobre 1997, in un nuovo incontro, la società ha comunicato l'apertura della procedura per essere ammessa al concordato preventivo di Laval srl, presso il Tribunale di Bassano del Grappa, a causa — secondo l'azienda — del mancato ripianamento dei debiti da parte del consiglio di amministrazione di Metalba, pari a lire 13 miliardi;

la messa in liquidazione di Laval srl viene autorizzata dal tribunale suddetto e il giorno 2 febbraio 1998 l'assemblea di creditori, in tribunale di Bassano del Grappa approva il concordato, omologato il 24 febbraio 1998;

le promesse di investimenti non hanno avuto seguito ed anzi si è registrata una drammatica diminuzione della manutenzione;

le organizzazioni sindacali hanno denunciato l'assenza di una seria organizza-

zione del lavoro e la mancata apertura di un ufficio tecnico, fondamentale per lo sviluppo di nuovi prodotti;

mentre la proprietà si era impegnata ad effettuare investimenti complessivi pari a 3,800 miliardi di lire ne ha concretamente realizzati per un importo non superiore ai 200 milioni di lire;

il piano industriale non è mai stato rispettato, né il rientro occupazionale, tanto che una quindicina di operai hanno rinunciato all'assunzione, a due sono stati offerti lire 50 milioni cadauno come da fideiussione purché si licenziassero, altri due sono in causa legale per ritardata assunzione e uno infine è ancora in attesa di essere assunto;

la proprietà finora non ha nemmeno versato interamente quanto pattuito nel contratto di compravendita, come dichiarato dal legale di Alutekna il giorno 2 febbraio 1998, in occasione dell'assemblea dei creditori al tribunale di Bassano del Grappa;

il mancato rispetto degli impegni presi all'atto di acquisizione, il giorno 12 aprile 1995, costituisce grave inadempienza e motivo di risoluzione del contratto di compravendita, oltre ad essere causa di danno nei confronti della proprietà pubblica e dei lavoratori interessati, per cui le organizzazioni sindacali si stanno adoperando per presentare un esposto alle autorità giudiziarie in base al punto 4 dell'accordo di programma succitato;

i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno chiesto fin dal giorno 3 novembre 1997 un incontro urgente ai ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, senza ottenere a tutt'oggi alcuna risposta —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali interventi intendano attuare per garantire i lavoratori, che hanno già pagato un prezzo altissimo;

se ritengano opportuno e doveroso risolvere il contratto, per la continua violazione degli accordi e degli impegni presi dall'attuale proprietario di Laval srl, procedendo alla riappropriazione dello stabilimento e dell'attività;

se ritengano che i lavoratori possano godere dell'inserimento in enti pubblici, come previsto dalla normativa sulla liquidazione dell'Efim, legge n. 738 del 27 novembre 1994 e legge n. 643 del 22 novembre 1994, articolo 10, comma 6-bis.

(4-16865)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, premesso che:

nel corso dell'anno 1997 è avvenuta la presa in carico da parte dell'Anas della superstrada Besozzo-Vergiate già precedentemente gestita dalla provincia di Varese ora denominata strada statale n. 629 del lago di Monate;

sono in corso dei lavori di manutenzione dalla sede stradale e di messa in sicurezza, come da tempo auspicato dagli utenti e dalle popolazioni del luogo;

le opere di spartitraffico con l'opposizione di barriere « New Jersey », in abitato del comune di Comabbio (Varese), impedisce di fatto il collegamento tra gli abitanti di tale piccolo comune, costretti a un tragitto di chilometri per poter attraversare la strada e raggiungere servizi di primaria importanza;

quali soluzioni tecniche intenda adottare l'Anas per ovviare a tale inconveniente, che ha tra l'altro causato recenti manifestazioni di piazza da parte dei diretti interessati.

(4-16866)

SOSPIRI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE del 29 agosto 1997 e con il decreto ministeriale 21 novembre 1997 si è finanziato, con 22 miliardi di lire,

un intervento di unificazione delle stazioni ferroviarie Ferrovia Sangritana e ferrovie dello Stato, ubicate nel comune di Castel di Sangro (Aquila);

tale opera è di fondamentale importanza per il collegamento trasversale della costa adriatica con quella tirrenica, per il riequilibrio di vasti territori interni e per la loro rinascita socio-economica;

la realizzazione dell'importante infrastruttura in oggetto determinerà, anche, la rivitalizzazione della tratta ferroviaria Rieti-L'Aquila-Sulmona-Castel di Sangro-Isernia, altrimenti destinata a subire ulteriori e gravi processi di decadimento —:

se sia a conoscenza del diffondersi di notizie preoccupanti, secondo le quali le risorse destinate ai lavori descritti in premessa sarebbero state dirottate altrove;

se tali notizie siano in qualche modo fondate e, in caso affermativo, quali immediati interventi ritenga dover svolgere al fine di evitare questa ennesima spoliatura ad ulteriore ed insopportabile danno dei territori dell'Abruzzo interno. (4-16867)

BOSCO, FONTANINI, MARONI, MENIA e NICCOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

appare sempre meno chiara la vicenda della privatizzazione della Lloyd triestino da parte della Finmare;

i dipendenti della Lloyd triestino non hanno assolutamente fiducia circa l'operato della Finmare, sfiducia questa che è culminata nella presentazione di un lunghissimo *dossier* relativo alle recenti vicende finanziarie e commerciali della compagnia di navigazione triestina;

si assiste ad una progressiva fuga dalla gara di vendita di concorrenti di dimensioni e forza mondiale, a causa della mancanza di chiarezza della situazione contabile nella quale la Finmare ha gettato la Lloyd triestino;

dalla discutibile gestione della Finmare, risulta che l'attuale situazione organizzativo-gestionale della società triestina è a dir poco disastrosa e che tale situazione ha provocato un oggettivo danno economico allo Stato, concretizzatosi nella fuga degli acquirenti e nel minor interesse all'acquisto;

è costante la presenza di un pericolo oggettivo di annullamento della privatizzazione, che consentirebbe a Finmare di sopravvivere e di continuare a produrre scempi come quelli provocati fino ad oggi;

è stata già avanzata la richiesta di commissariamento, tanto della Lloyd triestino quanto della Finmare e la contestuale nomina della regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia quale garante della trasparenza di tutta l'operazione -:

se il Ministro interrogato non intenda, nel più breve tempo possibile, procedere al commissariamento della Finmare al fine di evitare che la stessa possa continuare ad arrecare danni;

se non reputi necessario avviare il commissariamento della Lloyd triestino e nominare d'urgenza la regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia, quale garante dell'operazione di privatizzazione della Lloyd medesima;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la necessità di nominare una commissione di inchiesta ministeriale, allo scopo di far luce sull'intera vicenda ed, eventualmente, trasmettere alla magistratura quanto risulti civilmente e penalmente rilevante. (4-16868)

FABRIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1997 l'interrogante ha presentato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-11979 al Ministro dei lavori pubblici sulla difesa del territorio nella

regione Veneto la cui risposta, del 18 dicembre 1997, non esaurisce in modo soddisfacente le questioni poste;

nella seduta del 2 dicembre 1995 il comitato istituzionale ha approvato un rapporto contenente la descrizione degli interventi possibili per la limitazione del rischio idraulico del fiume Brenta ed i relativi costi;

nella riunione sopracitata l'allora Ministro Baratta chiese al segretario generale, per quanto riguardava le casse di espansione, di approfondire l'argomento in merito all'autofinanziamento di tali opere, così come previsto dalla risoluzione della VIII Commissione della Camera dei deputati del 16 marzo 1995;

il nuovo studio, che risulta all'interrogazione 4-11979, sarà consegnato tra breve, oltre a stravolgere completamente quello precedente, punta tutto sui laghi di cava e su manufatti in cemento da far sorgere nell'alveo del fiume;

in merito alla scarica di RSU in Comune di Chioggia, il quesito posto dall'interrogazione non riguardava quale autorità l'aveva approvata ma il palese pericolo, in caso di piena, che i rifiuti conferiti finissero in laguna e nel mare Adriatico -:

per quanto riguarda l'utilizzo del bacino idroelettrico del Corlo per la laminazione delle piene del fiume Brenta quali siano i costi per l'adeguamento della diga e a quanto ammonti l'indennizzo all'Enel per la mancata produzione di energia elettrica;

se l'autorità di bacino abbia ben calcolato le reazioni delle popolazioni locali al depauperamento delle attrattive turistiche causato dallo svuotamento del bacino e, soprattutto, dove si recupererà l'acqua per le irrigazioni e come si potrà garantire il minimo vitale nell'alveo del Brenta;

che esito abbia avuto l'approfondimento richiesto dal ministro Baratta nella citata riunione del 12 gennaio 1995;

quali siano gli interventi indicati nel rapporto approvato dal Comitato istituzionale il 2 dicembre 1995 e a quanto ammontino i costi previsti;

se l'Autorità di bacino, avendo già speso 500 milioni per uno studio che prevedeva la realizzazione di casse di espansione sul Brenta, abbia chiesto ai proprietari delle aree interessate se sarebbero stati disponibili ad eseguire le opere di prevenzione, se sì, quali siano state le eventuali risposte; in caso contrario, quale sia il motivo per il quale i proprietari delle aree non sarebbero stati coinvolti, disattendendo quanto richiesto dal ministro e dalla VIII Commissione;

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'ambiente affinché, al solo scopo di favorire i proprietari dei laghi di cava, non venga depauperato l'ambiente del Corlo;

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'ambiente affinché siano evitati i prevedibili rischi della discarica di RSU in Comune di Chioggia;

in caso di piena del fiume Brenta se la protezione civile sia in grado di fronteggiare la prevedibile catastrofe ambientale e i rischi per le persone e le cose derivanti dai rifiuti che finirebbero nella laguna di Venezia e nel mare Adriatico.
(4-16869)

BUGLIO. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e per lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

l'attenzione verso le attività sportive nel nostro paese coinvolge milioni di cittadini e alcune discipline, tra cui il calcio, sono ormai un vero e proprio fenomeno sociale ed economico in grado di determinare interessi diffusi molto importanti anche per l'influenza che i *mass media* e l'informazione hanno sull'opinione pubblica;

il campionato di calcio italiano, in fase di conclusione, ha in calendario per il prossimo 26 aprile 1998, a Torino, l'incon-

tro decisivo per l'esito finale, tra la squadra della Juventus e la squadra dell'Inter;

la pressione degli sportivi del Piemonte e delle regioni del nord, ma non solo, per assistere all'evento sportivo sta assumendo caratteri di straordinarietà tali da imporre una riflessione sulla opportunità di soddisfare le richieste anche per evitare problemi di varia natura non esclusi quelli di ordine pubblico: -:

se non ritenga opportuno per motivi di ordine pubblico, intervenire perché sia disposta la trasmissione televisiva in diretta, tramite il canale della RAI, dell'evento sportivo per la città di Torino e la sua provincia.
(4-14870)

PALMA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la recente definizione delle aree locali, nell'ambito del nuovo piano regolatore telefonico nazionale, colloca la rete urbana di Rogliano, in precedenza centro di Settore telefonico, all'interno dell'area locale di San Giovanni in Fiore;

il provvedimento riguarda oltre a Rogliano altri tredici comuni della Valle del Savuto: Altilia, Belsito, Bianchi, Carpanzano, Colosimi, Grimaldi, Malito, Mangone, Marzi, Parenti, Pedivigliano, Santo Stefano di Rogliano e Scigliano;

tale collocazione comporta una situazione tariffaria paradossale secondo la quale, mentre per il traffico telefonico all'interno dell'Area di San Giovanni in Fiore viene applicata la tariffa urbana, per il traffico da e verso il capoluogo di provincia, Cosenza, distante solo 15 chilometri da Rogliano, viene applicata la tariffa interurbana per la fascia di distanza massima, laddove in precedenza veniva applicata una tariffa intersettoriale per la fascia di distanza media;

questo si traduce in un significativo aumento dei costi telefonici: infatti il costo di un minuto di conversazione, Iva esclusa, aumenta, per la tariffa intera del 77 per cento e del 60 per cento per la tariffa

ridotta. In altri termini, vengono pagate con la tariffa interurbana, calcolata al massimo costo, le telefonate verso località distanti solo pochi chilometri da Rogliano ma che ricadono nella confinante Area Locale di Cosenza;

è proprio verso tale area, piuttosto che all'interno dell'area locale di San Giovanni in Fiore, che ricade la maggior parte del traffico telefonico dell'utenza della rete urbana di Rogliano (sia la domestica che la business), essendo l'area locale di Cosenza, non solo territorialmente, ma anche e soprattutto per gli aspetti economici e culturali, la collocazione logica e naturale della utenza della rete urbana di Rogliano;

anche il traffico dati viene fortemente penalizzato da una tale assurda distorsione geografica e tariffaria, essendo maggiore la presenza nell'area locale di Cosenza di Internet Provider quali la stessa Tim ed altri, mentre proprio in Rogliano, esiste una moderna centrale numerica Telecom, che consentirebbe all'utenza locale, privata e business, di usufruire di nuovi e più potenti servizi dati;

quali siano stati i criteri seguiti per l'assegnazione della rete urbana di Rogliano, già centro di Settore, all'area locale di San Giovanni in Fiore, piuttosto che a quella di Cosenza e quali le motivazioni per la mancata realizzazione di un'area locale di Rogliano, in coincidenza con l'attuale rete urbana;

se non reputi opportuna la revisione del piano regolatore telefonico, ai fini di una politica tariffaria non distorta e congruente con le suddivisioni territoriali;

se non ritenga pertanto che debba essere modificato al più presto il decreto con il quale sono state individuate le aree locali. (4-16871)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i fatti di cronaca del giorno 15 aprile 1998 evidenziano continue truffe ai danni del Servizio sanitario nazionale;

in particolare i recenti avvenimenti relativi agli ospedali lombardi circa le cartelle cliniche inesatte, i rimborsi gonfiati, i soldi sborsati per prestazioni mai eseguite, rilevano l'esistenza di un fenomeno di corruzione e di frode generalizzata della classe medica e di alcuni esponenti di essa;

dai dati statistici risultano addirittura esborsi non dovuti per circa 3.500 miliardi;

nella stessa regione Lombardia esistono casi come quello di Mirko, 18 anni, che vive dalla nascita su una sedia a rotelle e parla a monosillabi per una serie di errori commessi dai medici che prestarono assistenza al parto nell'ottobre del 1980;

nonostante la Corte d'appello civile di Milano con sentenza abbia riconosciuto alla famiglia di Mirko un risarcimento superiore a tre miliardi e mezzo per tali errori compiuti, Mirko non ha ancora ricevuto una lira;

è scandaloso che ancora oggi la Usl si nasconda dietro decimali, virgole, conteggi di interessi e via dicendo —:

quali iniziative a breve termine intenda adottare al fine di evitare simili ingiustizie e garantire un'equa distribuzione e fruizione delle prestazioni garantite dal Servizio sanitario nazionale. (4-16872)

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sulla stampa (l'Unione Sarda del 14 aprile 1998) si evince che la provincia di Oristano è stata esclusa dai finanziamenti relativi ai percorsi giubilari che si svolgono al di fuori del Lazio, non rientrando questa provincia nella ripartizione dei 33 miliardi, stanziati per la ricorrenza giubilare nella regione Sardegna;

tale risultato, fortemente negativo e penalizzante per la provincia di Oristano, risulta essere il frutto della mancata considerazione del progetto presentato dall'istituto autonomo Case popolari di Ori-

stano all'apposita commissione per il grande Giubileo presieduta dallo stesso Ministro dei lavori pubblici;

questo progetto indicava percorsi giubilari contenenti le visite a santuari da ritenersi di grande importanza per la Sardegna nonché il piano di risanamento di ben 1143 camere di proprietà dell'Istituto (per una spesa pari a circa 18 miliardi), che avrebbero funzionato da alloggi destinati ai pellegrini dei percorsi giubilari;

il risanamento di questi locali avrebbe impedito il loro ulteriore degrado nonché il perdurare dello stato di completo abbandono degli stessi, mentre avrebbe consentito in futuro il loro utilizzo secondo gli scopi per i quali sono stati posti in essere ed un temporaneo incremento della richiesta di manodopera per la realizzazione dei lavori;

il progetto Iacp di Oristano è l'unico nell'ambito di quelli presentati nella regione Sardegna ad aver indicato secondo quanto previsto dalla legge 7 agosto 1997, n. 270 i percorsi giubilari da compiersi e l'attività ricettizia che li supporta —

se tali notizie corrispondano al vero;

quali motivi abbiano indotto la commissione citata a non voler tenere in nessuna considerazione l'iniziativa dello IACP di Oristano nell'ambito dei vari percorsi giubilari che si sono proposti;

se non ritenga opportuno ed urgente considerare il problema. (4-16873)

CONTE. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 10 del 28 gennaio 1998 l'Azienda sanitaria locale della provincia di Como assegnava alla dottoressa Antonella Cugini una consulenza in materia di sistemi informativi per la durata di 70 giornate e dietro un compenso giornaliero di un milione di lire oltre Iva;

con la seconda delibera n. 74 del 2 marzo 1998, la medesima Asl di Como

affidava al dottor Carlo Loveri una consulenza in materia informatica, per la durata di 90 giornate ed il medesimo compenso giornaliero di un milione di lire oltre Iva;

con ulteriore delibera n. 162 del 31 marzo 1998 veniva attribuita consulenza in materia di relazioni esterne al signor Corrado Scolari per la durata di settanta giornate e per il compenso di un milione di lire giornaliero, oltre Iva;

così complessivamente si imputava la cifra di lire 276 milioni al bilancio di previsione dell'ente per l'esercizio 1998 —

se il Ministro interrogato non ritenga ingiustificato, immotivato, eticamente discutibile che un'azienda pubblica (presumibilmente dotata di personale, anche amministrativo, in abbondanza) ricorra a consulenze esterne dietro compenso per persona giornaliero di un milione di lire oltre Iva;

quali iniziative di competenza si intendano adottare in merito. (4-16874)

ROTUNDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 4 febbraio 1998 alle ore 11,00 era stato prenotato presso lo studio radiologico del dottor Alberto Greco sito in Campi Salentina un esame radiologico per il signor Raffaele Taurino, affetto dalla sindrome di Down;

all'ora prestabilita presentando la prenotazione e la prescrizione medica il signor Raffaele Taurino accompagnato dal fratello onorevole Giuseppe Taurino si è presentato presso il laboratorio di analisi diretto dal dottor Alberto Greco;

dopo circa mezz'ora d'attesa si è fatto presente al personale paramedico in servizio la necessità di procedere con urgenza all'esame, in considerazione del fatto che il ragazzo, portatore di *handicap* e affetto da disturbi gastro intestinali si mostrava alquanto irrequieto;

veniva successivamente data assicurazione che entro cinque minuti la richiesta sarebbe stata esaudita senza però ottenere alcuna spiegazione sul ritardo;

dopo circa un quarto d'ora di ulteriore vana attesa si è richiesto all'infermiere la restituzione della prescrizione medica ottenendo nuovamente assicurazione che di lì a poco il signor Taurino sarebbe stato chiamato;

trascorsi ancora altri dieci minuti si è deciso di rinunciare all'esame senza nemmeno ritirare la prescrizione medica;

per tutto il tempo di attesa nessuno dei pazienti è stato chiamato, né alcuna giustificazione è stata data dal personale paramedico presente;

si denuncia l'assoluta mancanza di professionalità da parte di chi è tenuto per dovere, per quotidiano lavoro e per convenzione al rispetto di coloro che, per carenza di strutture pubbliche, sono costretti a rivolgersi a laboratori privati convenzionati per ottenere, in tempi brevi, delle prestazioni; nonché, ed è l'aspetto più grave della vicenda, l'assoluta indifferenza nei confronti di una persona affetta da gravi *handicaps* —:

se il Governo non intenda di doversi adoperare d'intesa con le regioni, perché nell'ambito del rapporto convenzionale tra SSN e strutture private siano previsti interventi sanzionatori di comportamenti quale quello descritto. (4-16875)

STEFANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti autorevoli e mezzi di comunicazione, tra i quali *Il Corriere del Ticino* del 30 marzo 1998, il ponte più lungo d'Europa, il « Vasco de Gama », a Lisbona, in Portogallo, che collega la sponda nord e quella sud del fiume Tago, seconda opera di ingegneria civile in Europa dopo il tunnel sotto il Canale della Manica, è costato 1 miliardo di dollari,

quasi 1.700 miliardi di lire. Il ponte è lungo 17,2 Km, di cui 10 sopra acqua, ha sei carreggiate, ed è stato inaugurato nel marzo 1998;

in Italia, il Mediocredito centrale sta predisponendo per la società « Stretto di Messina » uno studio di fattibilità finanziaria sulla costruzione del ponte che dovrebbe collegare la Sicilia al continente che ammonterebbe a 7.140 miliardi di lire per una distanza di poco più di 3 chilometri —:

quali siano i motivi sostanziali per i quali il ponte sullo Stretto di Messina costerebbe 20 volte di più a chilometro rispetto al ponte di Lisbona. (4-16876)

BONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i criteri adottati per effettuare i pagamenti dei compensi dei lavoratori impegnati con le borse lavoro;

se risponda al vero che alcuni giovani lavoratori operanti nella provincia di Siracusa sono stati retribuiti per i mesi di gennaio e febbraio 1998, mentre molti altri non solo non hanno ricevuto nessuna retribuzione ma addirittura, da notizie assunte presso la stessa Inps, saranno pagati relativamente ai mesi di gennaio e febbraio, non prima del mese di aprile;

se sia a conoscenza che tale situazione è a tutti gli effetti intollerabile e determina una forte tensione sociale, già denunciata da alcune organizzazioni sindacali di Siracusa;

se sia a conoscenza che le tensioni sociali, oltre al fatto oggettivo del profondo disagio in cui versano i disoccupati di lunga durata, già da tempo privi di reddito e costretti a lavorare per mesi senza stipendio, con i costi aggiuntivi relativi proprio all'espletamento dell'attività lavorativa, sono altresì determinate dalle diffuse e sempre più accreditate voci di palesi disparità di trattamento tra lavoratori che verrebbero retribuiti regolarmente ed altri, invece, lasciati appunto senza retribuzioni;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per chiarire ogni aspetto dell'inquietante vicenda, disponendo a tal fine anche una ispezione ministeriale tendente ad accertare l'eventuale violazione di norme di legge a fini clientelari a ripristinare certezza del diritto e legalità nel delicato settore delle borse lavoro. (4-16877)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere per quale motivo il portavoce della Presidenza del Consiglio dei ministri abbia stabilito *sic et simpliciter*, che dal 15 aprile 1998 alla Sala stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri non hanno più libero accesso tutti i giornalisti, ma soltanto quelli cui verrà rilasciata tessera particolare, non essendo più sufficiente la tessera di iscrizione all'ordine dei giornalisti, così come è avvenuto per più di cinquant'anni;

se questa limitazione di accesso alla Sala stampa di giornalisti non sia una prova di regime, che intenda limitare l'accesso alla fonte a giornalisti scomodi ed a testate non vicine alla maggioranza ed all'attuale Governo;

quale sia la procedura per cui una testata venga ammessa o meno ad avere un suo giornalista in Sala stampa alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

se il portavoce del Presidente del Consiglio dei ministri non stia confondendo il Governo con un partito politico, che può anche selezionare i giornalisti e le testate giornalistiche;

come mai dopo cinquant'anni, questo Governo assuma tali posizioni discriminatorie, che sono inaccettabili in una democrazia;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda subito annullare questo abietto provvedimento, rispettando le norme di legge che stabiliscono il libero accesso alla fonte delle notizie, come del

resto è stato sempre fatto e come è nella tradizione di libertà nel nostro paese dall'avvento della Repubblica;

se intenda richiamare il portavoce della Presidenza del Consiglio dei ministri al rispetto dei canoni di democrazia, almeno fino a quando reggeranno le istituzioni democratiche e vi sarà libertà di pensiero e di espressione;

se tale decisione sia una arbitraria e autonoma iniziativa del portavoce suddetto o se invece sia una deliberazione del Governo. (4-16878)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello dal 16 marzo 1998 sono stati licenziati ben 152 lavoratori che avevano già accumulato un arretrato di decine di mensilità;

in due anni nel predetto Istituto sono state licenziate altre 500 persone in attesa di un risanamento che purtroppo non c'è stato;

tale vicenda sta diventando drammatica per le condizioni di disagio che sta determinando, un disagio reso ancor più pesante dalla drastica situazione economica ed occupazionale della regione calabrese assolutamente non coinvolta da una politica di rilancio economico più volte in questi ultimi tempi promessa e mai avviata —;

quali iniziative urgenti intendano assumere in favore dei dipendenti dell'Istituto Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello (Cosenza). (4-16879)

GIULIETTI, RAFFAELLI, LORENZETTI e BRACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel documento denominato « Piano degli interventi relativi a percorsi giubiliari

e di pellegrinaggio fuori del Lazio » emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri-ufficio per Roma Capitale e grandi eventi, risulta, accanto alla descrizione degli interventi finanziati ai sensi della legge n. 270 del 1997, l'elenco degli interventi finanziati con investimenti previdenziali in particolare dell'Inail;

il comma 7 articolo 2 legge n. 270 prevede che una parte dei fondi disponibili 1996 degli enti previdenziali non impegnati, siano destinati ad investimenti per residenze di accoglienza, per il recupero di edifici di valore storico artistico, per la realizzazione di strutture sanitarie e di altre strutture di interesse pubblico;

tali enti solo dopo aver acquisito l'intesa con i comuni nel cui ambito fossero localizzati gli interventi, avrebbero potuto sottoporre all'approvazione della Commissione nazionale per il Giubileo fuori Lazio il piano dei loro investimenti;

in Umbria nei comuni di Perugia e Terni sono stati presentati i seguenti progetti: « Inail 2000 prot. 7003 offerente Marinelli spa » proponente Inail - importo del progetto 11 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 11 miliardi; « Inail 2000 prot. 7702 offerente Edipilma » proponente Inail - importo del progetto 33 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 11 miliardi; « Inail 2000 Società Armin srl prot. 7700 » proponente Inail - importo del progetto 33 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 11 miliardi; « Inail 2000 prot. 7764 » comune di Terni proponente Inail - importo del progetto 43 miliardi - finanziamento richiesto zero - altre fonti finanziarie 43 miliardi;

per quanto riguarda i progetti presentati al comune di Perugia da Inail e privati, la Giunta del comune di Perugia con delibera n. 31 del 23 gennaio 1998, interventi del Giubileo 2000, pareri su programmi di privati ed enti, esprimeva parere negativo, per mancanza della necessaria documentazione prevista dalla legge

n. 270 del 12 agosto 1997, sui progetti società Edipilma, Marinelli spa, società Armin;

per quanto concerne il progetto presentato dall'Inail al comune di Terni, avente come oggetto l'acquisto del complesso immobiliare denominato « Tulipano », in sede di Consiglio comunale lo scorso 15 aprile 1998, su richiesta di un consigliere comunale della Sinistra Democratica, tesa a conoscere i contenuti dell'intesa tra comune di Terni e Inail, ivi compresa l'eventuale modifica delle destinazioni d'uso del succitato immobile, il vice sindaco nonché assessore al bilancio non ha voluto dare spiegazioni sui termini dell'intesa raggiunta con l'Inail -:

se il Governo intenda attivarsi per verificare che gli interventi proposti dall'Inail siano compatibili con i programmi, le finalità e le procedure di cui al comma 7 articolo 2 legge n. 270;

se gli interessi delle comunità interessate siano salvaguardati, se siano state rispettate tutte le procedure di trasparenza e responsabilità previste dalle vigenti leggi.
(4-16880)

BRANCATI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

circa 40 mila giovani delle diverse regioni del Paese hanno presentato domanda per l'inserimento diretto nel Registro dei revisori dei conti ai sensi della legge n. 132 del 1997;

tutte le 26 Corti d'appello, alle quali le domande sono state indirizzate, hanno completato la valutazione dei requisiti ed hanno trasmesso i nominativi degli esonerati al ministero di grazia e giustizia;

il compito di ricontrollare i requisiti generali è affidato alla Commissione centrale per i revisori contabili, istituita con regolamento approvato nel febbraio 1998

dal Governo e registrato successivamente dalla Corte dei conti —:

quali iniziative intenda assumere il Governo e per esso il Ministro interrogato al fine di corrispondere finalmente alle attese degli aventi diritto all'iscrizione nel Registro di categoria. (4-16881)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, con intenti provocatori, i cosiddetti « autonomi dei centri sociali » hanno chiesto ed ottenuto dalla questura — in questo caso la questura di Modena — l'autorizzazione per una contro-manifestazione — in contemporanea con una grande manifestazione popolare e democratica indetta in precedenza dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania;

solitamente, queste manifestazioni di carattere provocatorio, oltre a comportare enorme dispendio per l'impiego delle forze di polizia in servizio di ordine pubblico, si concludono con *raid* caratterizzati da atti di vandalismo, scritte sulle facciate dei palazzi e dei monumenti e, non raramente, con aggressioni ai cittadini ed ai loro beni (vetrine di negozi eccetera) —:

se, a cominciare dalla preannunciata contro-manifestazione di Modena zelantemente e prontamente autorizzata dal questore, non si intenda — a titolo di ovvia ed oculata misura preventiva — subordinare l'autorizzazione allo svolgimento di simili « manifestazioni » da parte di gruppi e movimenti (autonomi, *squatters* eccetera) soliti dar luogo a comportamenti come sopra descritti, alla prestazione di garanzia reale — bancaria od assicurativa — per tutti i danni che eventualmente subiranno dalla pubblica amministrazione e/o i cittadini, danni causati dai manifestanti nel corso della manifestazione per la quale si chiede autorizzazione; tale garanzia dovrebbe commisurarsi in relazione anche alla presenza nel percorso di beni e patrimoni culturali, di arredi pubblici e di proprietà ed esercizi commerciali di particolare importanza e valore. (4-16882)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Lucia Plebani in Bonzanni residente a Curnasco di Treviolo (BG) in via Bergamo 5, è titolare dal 1° maggio 1988 di pensione Inps numero di iscrizione 6684767;

alla stessa, oltre all'importo attualmente liquidato, spetta per legge — fin dall'origine — un'integrazione dell'importo dell'assegno di pensione —:

quali siano i motivi del ritardato adeguamento dell'importo della pensione della signora Lucia Plebani;

se non ritenga opportuno intervenire il prima possibile per disporre tale adeguamento e nel contempo liquidare le quote arretrate. (4-16883)

CRUCIANELLI, LUCIDI e GUERRA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai quotidiane notizie di stampa riguardanti il territorio di Palombara Sabina, evidenziano lo scempio derivante dall'incremento delle installazioni di antenne e ripetitori tali da trasformare l'area in una vera e propria « discarica elettromagnetica » sulla vetta del monte Gennaro, nel Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, con grave pericolo per i frequentatori abituali della montagna, compresi pastori agricoltori ed escursionisti, appassionati della natura;

tali installazioni sono abusivamente poste in un'area del demanio civico del Comune di Palombara Sabina, prive di misure e seri controlli dei campi elettromagnetici;

inoltre dette aree sono sottoposte a vincolo paesaggistico e naturalistico, tutelate altresì in quanto appartenenti al territorio del Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, istituito con legge regionale Lazio n. 41/1989;

la grave situazione documentata dalla stampa, evidenzia la presenza di accumulatori in disuso, antenne metalliche altissime, anche oltre 40 metri, con numerosi cavi arrugginiti ad altezza d'uomo, cavi elettrici di grande potenza lasciati incustoditi, a cielo libero, ammassi metallici e di altra natura, sparsi per la montagna circostante, ed altro —:

quali iniziative si intendano intraprendere:

per la tutela della salute e l'incolunità delle popolazioni dal pericolo incombente delle installazioni dei ripetitori radiofonici, in grave stato di deterioramento e di degrado, dalla presenza di campi elettromagnetici, aggravata dall'assenza dei controlli tecnico-sanitari delle preposte istituzioni;

per accertare se dette installazioni, siano compatibili con la natura dell'area protetta e la qualità dei suoli, appartenenti al demanio civico della popolazione;

per garantire la fruizione del patrimonio naturale e ambientale da parte dei cittadini;

per tutelare l'area reiteratamente protetta sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. (4-16884)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

numerosi cittadini, riuniti in un Comitato, abitanti in località Tavernanova nel comune di Casalnuovo di Napoli (Napoli), nel comprensorio sito tra la via Nazionale delle Puglie e la via Filichito detto « Lottizzazione Leone », denunciano da anni la presenza continua di fumi e cattivi odori nell'aria, specialmente nelle ore notturne;

in data 3 giugno 1996 il dottor Vincenzo Napolitano, medico chirurgo residente nell'area citata, segnalava la larga diffusione di sintomatologie caratterizzate

principalmente da irritazioni congiuntivali, delle mucose delle prime vie respiratorie e da nausea;

in data 11 luglio 1996 i condomini del Parco Leone inviavano un esposto in particolare al Procuratore della Repubblica di Nola, al Sindaco di Casalnuovo e al ministero dell'ambiente, chiedendo un intervento per verificare la fonte emanatrice degli odori sgradevoli;

nell'area in questione è presente l'industria « Ramoil » che tratta e ricicla olii minerali, considerata dai condomini del Parco Leone la presunta responsabile delle emissioni nocive;

sarebbero opportuni controlli per verificare l'attuale salubrità dell'ambiente e dell'aria nell'area citata —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare la veridicità della denuncia di cui in premessa e se non intendano inviare nuclei del Noe e dei Nas per procedere a controlli sulle aziende che in zona producono esalazioni gassose. (4-16885)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

dopo una sensazionale campagna di stampa condotta dal Ministero del tesoro, centrata sugli sprechi della pubblica amministrazione, nulla è stato fatto per quanto concerne la soppressione degli enti inutili;

nonostante i sacrifici che gli italiani sono chiamati quotidianamente a sopportare vi sono degli enti, palesemente inutili, che percepiscono ingenti somme di denaro dallo Stato senza produrre apparentemente alcun risultato, a parte il riconfermarsi degli enormi carrozzoni;

infatti, a titolo puramente esemplificativo, nel 1997 all'Aeroclub d'Italia sono stati assegnati 210 milioni di lire annui per,

come recita l'articolo 3 dello statuto, promuovere la formazione aeronautica della gioventù, favorire la diffusione della cultura aeronautica e incoraggiare lo studio dei problemi relativi; nonché quella di svolgere ogni altra attività, nel settore dell'Aviazione civile, ritenuta necessaria ai fini dello sviluppo del paese;

tale continuo sperpero di denaro pubblico contrasta con la grave situazione economica ed occupazionale del paese, dove è difficile raccapezzarsi, soprattutto per un giovane in prossimità della laurea che guarda al mercato del lavoro con una certa preoccupazione —:

se il Governo abbia intenzione di continuare a finanziare enti pressoché inutili come l'Aeroclub d'Italia, anziché incentivare e sostenere iniziative private e in particolar modo quelle giovanili;

se il Governo intenda privatizzare gli aeroclub italiani con relativa soppressione dell'Aeroclub d'Italia;

se il Governo intenda perseguire la strada della privatizzazione, così come auspicato dal programma del Polo, al fine di consentire dei notevoli risparmi per le casse dello Stato. (4-16886)

MOLINARI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione 27 novembre 1996 e con successiva pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 15 febbraio 1997 il Cipe ha disposto per l'ammodernamento e l'adeguamento funzionale della strada provinciale Barile-Ginestra (Potenza) la somma di lire 2.500 milioni;

a tutt'oggi l'amministrazione provinciale di Potenza informa che non è avvenuto nessun accredito della somma indicata, nonostante i ripetuti solleciti presso i competenti dicasteri —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché vengano contratti i mutui

necessari per i lavori da effettuare sulla strada provinciale Barile-Ginestra, visto che dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* è ormai trascorso più di un anno. (4-16887)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di due anni dalla istituzione delle consulte studentesche, si è tenuta a Pesaro, agli inizi del mese di aprile, la riunione della consulta nazionale studentesca;

ancora oggi risulta che non tutti i componenti delle singole consulte scolastiche siano stati eletti, con la conseguente nomina secondo criteri non definiti, dei rispettivi rappresentanti nella consulta nazionale;

sono stati esclusi dalla partecipazione all'incontro di Pesaro, i rappresentanti di Azione Studentesca, considerata struttura di partito, mentre sono stati invitati i rappresentanti dell'Uds, dei collettivi studenteschi e del coordinamento studentesco romano, strutture giovanili del PDS e del Prc;

e stato impedito l'intervento di uno studente di Lecco, regolarmente accreditato al convegno, perché dichiaratosi appartenente ad Azione studentesca;

i lavori della Commissione sono stati gestiti in modo approssimativo e con il solo intento di far ratificare documenti tendenzialmente garanti di posizioni scolastiche appartenenti alla ideologia di sinistra —:

a quanto ammonti la spesa sostenuta dal ministero della pubblica istruzione per il citato incontro di Pesaro;

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire la carica elettiva dei componenti di tutte le consulte studentesche. (4-16888)

FAGGIANO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per l'accertamento delle invalidità per cieco civile si richiede in genere l'intervento della commissione medica periferica del tesoro di Roma che, per quanto sprovvista degli strumenti tecnologici atti a quantificare il residuo visivo dei ciechi, è l'organo deputato ad accertare l'eventuale suddetta invalidità;

a causa della mancata dotazione degli idonei strumenti di valutazione la commissione medica periferica del tesoro di Roma è costretta spesso a sospendere le singole pratiche in attesa di idonea certificazione rilasciata dalle Asl competenti le quali costringono i ciechi ad una nuova visita;

per la revisione dell'accertata invalidità civile la prefettura si serve tanto della commissione medica provinciale, quanto della commissione medica del tesoro, entrambe dotate delle necessarie strumentazioni atte a rilevare le eventuali patologie esistenti, manifestando in tal maniera, se pur implicitamente, la efficienza delle due suddette commissioni e la superfluità della commissione medica periferica del tesoro di Roma;

i ciechi in possesso di pensione per cecità beneficiano spesso di pensione per validità aggiuntiva e, nel momento in cui vengono chiamati a revisione dalla commissione periferica del tesoro di Roma, questa, nel rilevare la patologia esistente, non tiene conto delle differenti invalidità in possesso del soggetto sottoposto a visita al quale vengono pertanto spesso revocati entrambi i benefici —:

se, nell'ottica di perseguire la miglior razionalizzazione delle competenze e funzioni dei diversi organi istituzionali non si ritenga opportuno riconsiderare la funzione e l'utilità della commissione periferica del tesoro di Roma, la quale sembra appesantire eccessivamente ed inutilmente l'iter necessario ad accertare l'esistenza dell'eventuale invalidità e dei conseguenti

benefici, determinando addirittura in alcuni casi la perdita dei suddetti benefici. (4-16889)

BAMPO, RIZZI, BARRAL e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 1998 i responsabili delle principali aziende europee per la difesa, Aerospaziale, British Aerospace, Daimler-Benz Aerospace e Construciones Aeronauticas, hanno trasmesso ai rispettivi governi il progetto di ristrutturazione delle aziende operanti nel campo aerospaziale e della difesa;

tale documento è stato elaborato in risposta alla richiesta fatta dai governi di Francia, Germania e Inghilterra il 9 dicembre 1997, che si erano posti il problema della ristrutturazione delle industrie della difesa dei loro paesi a fronte di due fatti: il nuovo quadro geopolitico nato dal crollo del muro di Berlino e la gigantesca concentrazione delle industrie della difesa operata dagli Usa;

il Governo italiano è risultato assente da questi tavoli decisionali e, di conseguenza, la nostra industria della difesa non ha avuto modo di far sentire la sua voce;

la proposta elaborata nel documento richiamato in sintesi stabilisce che i *partners* costituiscano la Fadc, un'unica ed integrata industria europea aerospaziale e della difesa, che riassume a sé tutte le fabbriche dei quattro paesi e che si concentri sui *business* degli aerei da trasporto civili e militari, degli aerei da combattimento e da missioni speciali, degli elicotteri, dei lanciatori spaziali, delle infrastrutture orbitali, delle armi guidate e dei sistemi aerospaziali e di difesa;

la suddetta società avrebbe le caratteristiche della *public company*, il cui pacchetto azionario sarebbe nelle mani degli attuali proprietari, siano essi pubblici o privati, *pro quota* per gli *assets* apportati, impegnandosi i soci a non interferire nella

gestione della società e a fare in modo che nessun singolo socio possa esercitare il controllo sulla società;

la società sarà gestita da un quartier generale dove si concentreranno le funzioni strategiche e di coordinamento e da unità operative che raggrupperanno le *facilities* omogenee senza alcun riguardo alla dislocazione geografica delle stesse e in ciascun paese vi saranno delle entità nazionali che saranno incaricate di gestire le relazioni con i governi locali;

i *partners* hanno poi deciso di procedere a stabilire una tabella di tempi per la realizzazione del progetto e hanno scelto di aggregarsi così come sono in una unica operazione;

questa scelta sta comportando una corsa di ciascun *partner*, per risultare il più corposo possibile al momento della fusione e quindi contare di più nella nuova società, ad accaparrarsi *facilities*;

l'industria italiana aerospaziale, diventata terreno di conquista e di colonizzazione per far apparire grande qualcuno, verrà saccheggata delle sue capacità creative e mercantili e poi fatta sparire dallo scenario —:

se non si ritenga opportuno, in tempi brevi, attivarsi con concrete iniziative per scongiurare l'esproprio della nostra industria della difesa, lasciandola annientare dai concorrenti, ed assumere il ruolo che spetta ad ogni Governo, prendendo decisioni, al pari degli altri *partners* europei, sui ruoli che ciascuna nazione dovrà svolgere per garantire la difesa del continente e sulla riorganizzazione delle risorse produttive per la difesa. (4-16890)

BACCINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Tirrenia spa (Società di Navigazione, il cui maggior azionista è lo Stato) ha manifestato la sua intenzione di trasfe-

rire lo scalo delle navi veloci *Guizzo* e *Scatto* dal porto di Olbia a quello di Golfo Aranci;

le motivazioni della scelta operata dalla Tirrenia spa non appaiono fondate su criteri di razionalità del servizio;

i disagi che tale scelta comporta ricadrebbero su tutti gli utenti, ma soprattutto sulla popolazione sarda. A fronte della disponibilità di banchine libere, dell'ampia ed accogliente Stazione marittima di Olbia dotata di ampi spazi di manovra sui piazzali dello scalo della « Isola Bianca » al momento dell'arrivo delle navi veloci, i moli attualmente fruibili nel porto di Golfo Aranci non sono sufficienti. Risulta all'interrogante che la Società Tirrenia ha inoltrato formale richiesta alla Capitaneria di porto e al Genio Civile OO.MM. per la realizzazione di un molo aggiuntivo nel lato est del porto di Golfo Aranci. Ciò sarà una ulteriore ed indelebile ferita alla meravigliosa cittadina di Golfo Aranci, in aggiunta ai danni subiti in conseguenza della realizzazione degli invasi delle ferrovie dello Stato. Si determinerebbe, infatti, un ulteriore interrimento di un tratto di costa particolarmente apprezzato sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, con grave danno per l'immagine e per l'economia turistica della cittadina di Golfo Aranci. Inoltre, la commistione tra traffico gommatato e traffico ferrato negli angusti spazi disponibili è pericoloso. Lo Stato ha speso oltre 20 miliardi per dotare il porto di Olbia di una efficiente stazione marittima, considerata come la migliore del Mediterraneo;

particolarmente preoccupanti sono le conseguenze sul servizio reso agli utenti, che subirebbero gravi disagi in occasione dello sbarco e dell'imbarco nella stazione marittima di Golfo Aranci. Quest'ultima infatti sarebbe priva di un rimorchiatore per interventi di qualsiasi genere, di un valido servizio antincendio sia a terra che a mare, di spazi di parcheggio e di assistenza medica. La rinuncia all'ampio, moderno e funzionale terminale marittimo di Olbia per una stazione marittima che può

ospitare non più di cento persone, costringerebbe i passeggeri a sostare per un lungo tempo all'aperto, all'addiaccio o sotto il solleone estivo, con la possibilità del determinarsi di gravi problemi di ordine pubblico. La presenza di Olbia di una moderna stazione marittima, capace di dare ospitalità e di fornire adeguati servizi a molte persone, ha evitato il degenerare della condizione di disagio e di insofferenza determinata dalle lunghe attese per ritardi, dovuti alle avverse condizioni atmosferiche. Ulteriori disagi e pericoli per gli utenti, costretti a far scalo a Golfo Aranci, deriverebbero dall'incremento di traffico su un asse viario inadeguato; tutto ciò in concomitanza con i lavori di realizzazione di un nuovo svincolo stradale alla radice del porto di Olbia, finalizzato al maggiore scorrimento del traffico in partenza ed in arrivo, e lo stanziamento da parte dell'Anas di oltre cinquanta miliardi per la realizzazione di un sottopasso che collega le due sopraelevate a mare, allo scopo di risolvere definitivamente l'annoso problema del traffico —:

se intendano intervenire perché la Tirrenia spa rinunci ad un progetto che avrebbe forti ripercussioni a livello ambientale ed economico e affinché venga presa in considerazione la soluzione che vedrebbe i due vettori *Guizzo* e *Scatto* viaggiare alla velocità prescritta dall'Autorità marittima all'interno della canaletta di accesso al porto di Olbia. (4-16891)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dalle numerose segnalazioni ricevute da parte di cittadini e da sopralluoghi effettuati risulterebbe essere in corso una seria ripresa dell'abusivismo edilizio in tutte le sue forme sul territorio di Pompei (Napoli) in spregio alle leggi di tutela n. 1497 del 1939, n. 1089 del 1939, n. 431 del 1985 ed al piano paesistico dei comuni vesuviani;

è noto l'altissimo valore culturale e archeologico di questa area che recente-

mente l'Unesco ha ritenuto degna di far parte della lista del patrimonio mondiale;

alcune specifiche denunce pervenute parlano di enormi capannoni di cubatura di circa 600 metri quadrati costruiti con intelaiatura di cemento e ferro in via Nolana a Pompei;

i controlli effettuati dagli organi di vigilanza preposti localmente sono scarsi e a tutt'oggi gli scempi continuano in tutto il territorio comunale —:

quali iniziative abbia attuato la Soprintendenza archeologica di Napoli per contrastare il fenomeno dell'abusivismo edilizio anche nei confronti del comune di Pompei preposto alla vigilanza sull'applicazione delle leggi in materia edilizia.

(4-16892)

d'IPPOLITO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 341, ha previsto, per piccole e medie imprese (si fa riferimento ad artigiani, commercianti e industriali), la possibilità di ripianare i debiti aziendali a breve e medio termine;

risultano complessivamente stanziati per l'Italia lire 2.800.000.000.000 di cui lire 8.000.000.000 (pari all'1 per cento del totale italiano) destinati alla Calabria;

la gestione fondi della legge è stata affidata dal ministero del tesoro al Banco San Paolo di Torino;

risulterebbe inadeguata l'azione delle Banche impegnate, posto che — ad esempio — almeno sulla scorta delle notizie pervenute — delle 1.200 pratiche presentate in Calabria (416 sono di artigiani) solo 32 appaiono a tutt'oggi espletate;

la situazione economica ed occupazionale della Calabria risulta particolarmente grave;

la ripresa economica della regione è strettamente legata non solo alla capacità

di incentivare nuove imprese, ma anche attraverso il mantenimento dei livelli occupazionali garantiti proprio dalle piccole e medie imprese già operanti nel territorio —:

se non ritengano assolutamente indispensabile ed urgente rendere operante detta normativa, attivando, presso gli Istituti bancari responsabili per legge, gli opportuni meccanismi di controllo e di sollecitazione all'espletamento delle pratiche che rispondano ai requisiti richiesti;

se non ritengano di dover intervenire, attraverso l'istituzione di apposita commissione, per verificare, più in generale e comunque, la correttezza e la congruità delle procedure richieste nella gestione dei fondi in questione, non solo con riferimento alla Calabria, ma anche all'intero territorio nazionale. (4-16893)

ORTOLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bersano Giovanni, dipendente della Fiat-Mirafiori di Torino, il giorno 21 febbraio 1998 alle ore 17,45, riceve una visita di controllo (era in malattia dal 2 febbraio 1998) che non lo trova nel suo domicilio perché gli era morto il nonno (l'allontanamento può avvenire, per gravi motivi familiari, come previsto da contratto), considerato anche il fatto che il lavoratore aveva già subito altri controlli, uno al giorno nell'ultima settimana e addirittura due il venerdì precedente;

al rientro al lavoro gli veniva contestata dall'azienda la non reperibilità ingiustificata;

il giorno 27 febbraio gli veniva comunicata la sospensione di due giorni per giustificazione disattesa —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda intraprendere per tutelare i diritti del lavoratore sopracitato;

per quali ragioni, e in base a quali disposizioni normative, un lavoratore che,

dopo un primo controllo, vede confermata la diagnosi, venga sottoposto ad ulteriori e ripetute verifiche, se questi ripetuti controlli non rappresentino veri e propri atti intimidatori;

quali iniziative intenda adottare perché, in situazioni quale quella esposta, i diritti dei lavoratori siano pienamente tutelati. (4-16894)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale ha dato ampio risalto ad un presunto atto intimidatorio effettuato ai danni del candidato dell'Ulivo del collegio uninominale di Locri in provincia di Reggio Calabria verificatosi qualche giorno prima delle elezioni politiche del 1996 e successivamente, dopo che il suddetto candidato è stato eletto sindaco di Locri, ad altri atti intimidatori nei suoi confronti e dell'amministrazione comunale;

inoltre molto sconcerto si è avuto nella cittadinanza per l'incendio dell'autovettura di un giovane assessore del comune di Locri molto vicino al sindaco, votato in modo quasi plebiscitario alle ultime elezioni comunali;

sia il sindaco sia l'assessore in questione purtroppo successivamente sono stati raggiunti da un avviso di garanzia in quanto indagati per fatti di mafia —:

quali risultati siano stati conseguiti dagli organi investigativi in merito agli episodi sopra ricordati ed in particolare se siano stati accertati i motivi degli autori degli attentati, alla luce anche dell'indagine investigativa denominata « Primavera ». (4-16895)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giornali di sinistra di tanto in tanto riportano « servizi » sull'indagine investiga-

tiva denominata « Primavera » che si riferisce alla guerra di mafia tra due cosche della Locride in provincia di Reggio Calabria. Ultimo in ordine di tempo « Avvenimenti » del 1° aprile 1998, che riporta tra l'altro dichiarazioni ed interviste del rappresentante di spicco di Magistratura democratica, dottor Squillace Greco, le cui fotocopie evidenziate e in parte corrette circolavano a Caulonia, Roccella Jonica e Locri, comuni conosciuti anche dal magistrato;

in quei servizi giornalistici viene riportato chiaramente che, con i mezzi altamente sofisticati affittati dagli inquirenti, venivano « registrati e video filmati *summit*, preparazioni di attentati, ascoltati colloqui, preparazioni di omicidi, discorsi allusivi... »;

sta di fatto però che non si interveniva né in via preventiva né in flagranza di reato, tantoché a Locri non passava settimana senza che vi fossero uno o più morti ammazzati od attentati con una progressione tale che alla fine di ottobre 1997 in circa 30 ore, in pieno centro cittadino e mentre Locri era presidiata dalle forze dell'ordine, si sono consumati tre omicidi;

quando finalmente si decide di intervenire, su 34 ordinanze di custodia cautelare soltanto 19 furono eseguite, alcune delle quale riguardanti detenuti, mentre i destinatari delle altre 15 si sono dati alla latitanza;

sono stati emessi inoltre 4 avvisi di garanzia, al sindaco del comune di Locri, a un suo assessore e a due consiglieri comunali;

occorrerebbe quindi comprendere per quale motivo gli inquirenti non siano intervenuti per impedire o reprimere efferati delitti che venivano registrati e video-filmati, per quale motivo ben 15 destinatari di ordinanze di custodia cautelare siano sfuggiti alla cattura;

sarebbe altresì necessario verificare se sono state svolte indagini per ricercare i riscontri oggettivi a ciò che si diceva nei

colloqui e nei discorsi allusivi che venivano registrati e a quali risultati si sia pervenuti e in caso negativo verificare i motivi per cui si sia ommesso di farlo;

occorrerebbe poi approfondire se sono state svolte indagini nell'amministrazione comunale e nell'unità sanitaria locale di Locri per accertare eventuali infiltrazioni mafiose o reati e conoscere a quali risultati si sia pervenuti —;

se si vogliono promuovere atti ispettivi per accertare eventuali errori od omissioni o abusi da parte degli organi inquirenti che abbiano potuto svilire il risultato dell'indagine, considerato anche che fatti così efferati non possono essere strumentalizzati o utilizzati per lotte intestine;

quali iniziative anche di ordine disciplinare di competenza il Governo intenda adottare per evitare che la pubblicazione di atti secretati, assieme a dichiarazioni di magistrati, possano ostacolare o inquinare le prove con grave danno per la società perché così operando non si avrà mai giustizia e non saranno puniti i colpevoli né difesi i giusti e gli onesti. (4-16896)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Noicattaro (Ba) con delibera n. 66 del 27 settembre 1997 ha approvato il progetto di ammodernamento dell'attuale stazione ferroviaria;

tale progetto prevederebbe lo spostamento di 150 metri lineari della stazione ferroviaria dalla sede attuale, in forza di una convenzione fra le parti datata 24 novembre 1989;

il progetto è stato concepito sulla base di uno strumento urbanistico, il piano di fabbricazione, risalente al 1972;

in base ai riferimenti citati, il progetto prevederebbe:

lo spostamento di un corso d'acqua dalla propria sede naturale ad un canale artificiale da costruire appositamente;

l'espianto di un boschetto secolare di circa 4000 metri quadrati composto da alberi ad alto fusto e macchia mediterranea;

la costruzione di un cavalcavia sulla linea ferrata posizionato ad una distanza inferiore ai 200 metri dall'attigua lama San Giorgio, sottoposta a vincolo ai sensi della legge regionale n. 30 del 1990;

la demolizione della vecchia stazione, immobile che rappresenta un esempio di architettura razionalista italiana tra le due guerre e di diversi manufatti preesistenti tra i quali una villa del primo novecento ed una cisterna ottocentesca;

pare inoltre che il comune di Noicattaro, pur intenzionato a dotarsi di piano regolatore generale, resti fermo nella volontà di collocare la nuova stazione ferroviaria nella zona torrentizia —:

quali iniziative intendano intraprendere in considerazione del fatto che la realizzazione di questo progetto comporta una netta violazione delle norme che tutelano le aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico;

se il Ministro dei trasporti intenda intervenire per la rivisitazione del progetto delle Ferrovie sud-est. (4-16897)

FILOCAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Locri in provincia di Reggio Calabria ha rilasciato alla stampa una dichiarazione con la quale annunciava che con l'approvazione del bilancio di previsione da parte del Co.re.co. che, in prima battuta, lo aveva rinviato al consiglio comunale, il compito dell'assessore al ramo si era esaurito per cui entro poco tempo sarebbe stato sostituito;

in realtà all'atto della nomina travagliata dell'assessore al bilancio in sostituzione del precedente dimessosi, il sindaco è stato criticato in quanto è ricorso, si è detto allora, ad un segretario comunale forestiero di un piccolo comune, perché evidentemente non ha trovato di meglio nel comune di Locri o i professionisti e tecnici residenti a Locri non hanno accettato l'incarico;

appare pertanto sospetta ed offensiva verso i cittadini locresi la dichiarazione del Sindaco e le motivazioni di dimissioni dell'Assessore anche perché il professionista che verrà nominato in sostituzione del dimissionario apparirebbe capace e competente adesso che le cose sono state « aggiustate » dal suo predecessore e non prima —:

se il Ministro nell'esercizio dei suoi poteri di controllo sugli organi degli enti locali, non intenda accertare se nella vicenda esposta non sussistono gravi violazioni di legge, e, in particolare, quali siano stati i compiti assolti dall'Assessore forestiero del comune di Locri che non potevano essere svolti, secondo il sindaco, da un assessore locale, nonché le vere ragioni delle annunciate dimissioni dell'assessore al bilancio anche per evitare sospetti al riguardo. (4-16898)

MATACENA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il professor Italo Garzia, allievo del professor Pietro Pastorelli, era nella commissione dell'ultimo concorso per la carriera diplomatica, che ha visto primo classificato il figlio del professor Pastorelli (da tempo presidente della commissione per i documenti diplomatici) e, fra i vincitori, il figlio del nuovo segretario generale della Farnesina, Ambasciatore Vattani;

il professor Garzia fa parte della commissione giudicatrice del concorso a professore associato di Storia delle rela-

zioni internazionali, al quale partecipa il dottor Luca Riccardi, presentato dal professor Pastorelli;

della stessa commissione fa parte il professor Ennio Di Nolfo, già commissario nel precedente concorso, e i professori Danilo Ardia e Leopoldo Nuti, allievi del professor Di Nolfo —:

se le disposizioni vigenti in materia di concorsi universitari consentano la ripetuta partecipazione degli stessi professori a diverse commissioni d'esame;

se non si ritenga di intervenire per rassicurare sul fatto che le operazioni concorsuali si svolgono secondo criteri di obiettività scientifica al fine di fugare eventuali dubbi sulle coincidenze (ad avviso dell'interrogante singolare) che caratterizzano il concorso in questione. (4-16899)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Valle Pesio una delle più ridenti valli posta a sud di Cuneo è molto frequentata sia d'inverno che in periodo estivo da numerosi turisti e villeggianti, oltre che per gli sport invernali, anche per le bellezze naturali e le attrattive storico-culturali che offre ai visitatori;

nello stesso territorio inoltre, è compreso il parco naturale dell'alta Valle con sede nel comune di Chiusa di Pesio, capoluogo del comprensorio, meta di numerosi gitanti;

da parte di molti cittadini del luogo e dei comuni vicini, ed anche per le notizie apparse sulla stampa locale, si riscontra un vivo malcontento per la mancata connessione di frequenza per l'uso del telefono cellulare, che priva così l'utenza di un mezzo necessario di comunicazione in una vasta zona sita in alta montagna, non servita dal « ripetitore » —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare i gestori del servizio di comu-

nicazione mobile a garantire la copertura delle aree oggi escluse dal collegamento.

(4-16900)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una larga fascia di risparmiatori detiene buoni postali fruttiferi (BPF) anche in virtù della loro presunta esenzione dall'imposta di successione a causa di morte;

il testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni non prevede l'esenzione dalla imposta di successione *mortis causa* dei BPF;

il decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, all'articolo 12, comma 1, lettera i), indica tra i beni non compresi nell'attivo ereditario « gli altri titoli di Stato o equiparati, nonché ogni altro bene o diritto dichiarati esenti dall'imposta da norme di legge »;

la presunta esenzione deriverebbe dall'equiparazione dei BPF ai titoli di Stato;

la necessità di certezza del diritto, proprio di ogni Stato civile, comporta di raggiungere chiarezza su ogni situazione normativa che può essere fonte di confusione per i contribuenti, se non addirittura strumento di cattura della buona fede dei risparmiatori su presunte agevolazioni fiscali —:

da quali disposizioni si desuma l'equiparazione dei buoni postali fruttiferi agli altri titoli di Stato;

se, altrimenti, quanto previsto dall'articolo 12 del decreto legislativo possa interpretarsi nel senso di un equivalente trattamento fiscale tra BPF e titoli di Stato. (4-16901)

RABBITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Piraino, provincia di Messina, località Falconara, la

strada statale 113 ME-PA è stato interessato all'inizio degli anni '90 da un movimento franoso, che ha comportato un primo costoso intervento di consolidamento;

altresì, nel giugno 1996, l'Anas ha consegnato alle imprese « Studi Progetti e Costruzioni S.p.A. » con sede a Messina e « Co.Ge.Mar. », con sede in Barcellona Pozzo di Gotto (ME) i lavori per un secondo intervento e, precisamente: « Lavori urgenti occorrenti per il completamento della sistemazione della tratta stradale compresa tra i Km. (92+450) e (92+500), rovinata a seguito del crollo a mare di un muro di sostegno esistente a valle lungo la strada statale 113 ME-PA »;

considerato che gli stessi non sono ultimati e sono da mesi sospesi, causando disagi e pericolo per la circolazione stradale e per normali collegamenti tra i comuni di Piraino e Gioiosa Marea —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per avviare a tempestiva soluzione un problema che affligge da quasi dieci anni le popolazioni di due importanti comuni, specie nel periodo estivo, caratterizzato da un notevole incremento di traffico legato agli insediamenti turistici presenti negli stessi. (4-16902)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 maggio 1997, la regione Veneto approvava la legge regionale n. 15, con la quale si autorizzava l'allevamento da parte dei privati, di uccelli appartenenti a specie non cacciabili, e pertanto protette, nati in cattività;

con l'entrata in vigore della legge citata è stato consentito alle province della regione Veneto di autorizzare la detenzione, l'esposizione, l'allevamento ed il commercio di specie ornitiche non cacciabili nate in cattività, mascherando di fatto sotto forma di norme regolamentari per

l'allevamento, la volontà di rendere invece detenibili specie di uccelli protette dallo Stato, per la detenzione delle quali la legge sulla protezione della fauna selvatica prevede specifiche sanzioni di carattere penale;

l'articolo 10 della legge regionale stabiliva che i detentori delle specie protette elencate all'articolo 1 fossero tenuti a darne comunicazione all'amministrazione provinciale competente, senza ulteriori adempimenti;

sono pertanto giunte centinaia di richieste di autorizzazioni a ciascuna provincia della regione Veneto e in molti casi è stato segnalato il possesso di specie particolarmente protette, delle quali appare veramente singolare la « legittima provenienza » dichiarata dai detentori;

la legge regionale comporta, ad avviso dell'interrogante, il rischio concreto di una sorta di legittimazione della detenzione di uccelli catturati in violazione della lettera e) dell'articolo 30 della legge n. 157 del 1992;

è impossibile stabilire quando un animale sia nato in cattività ed inoltre la legge sulla protezione della fauna selvatica prevede che la protezione si estenda a tutte le specie di cui vi siano esemplari viventi in stato di naturale libertà sul territorio nazionale e dunque anche alle specie per le quali la regione Veneto intende consentire l'allevamento;

il fatto che gli animali siano detenuti da prima dell'entrata in vigore della legge regionale, così come dichiarato dai detentori stessi, comporta una evidente violazione della vigente normativa nazionale ed internazionale, né si può supporre una legittima provenienza poiché nessuna regione italiana autorizza l'allevamento e la detenzione di esemplari di fauna protetta non cacciabile e l'importazione dall'estero è proibita;

è altresì improbabile che il possesso degli animali possa essere anteriore alla

data di entrata in vigore della legge n. 157 del 1992, poiché si tratta in gran parte di piccoli passeriformi, animali poco longevi nonché estremamente delicati e la cui detenzione in stato di cattività risulta essere particolarmente difficile; in ogni caso la maggioranza delle specie risultano protette già dalla previgente normativa (legge n. 968 del 1977);

la legge regionale del Veneto 15/97 appare pertanto in contrasto con la seguente normativa:

a) convenzione di Berna del 19 settembre 1979;

b) direttiva 79/409/CEE;

c) legge 11 febbraio 1992, n. 157, « Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio »;

d) legge 7 febbraio 1992, n. 150, « Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington nel marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento CEE n. 3262/82, e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica »;

va inoltre sottolineato che il Commissario di Governo nella regione Veneto aveva rinviato, in data 7 dicembre 1996, a nuovo esame una legge pressoché identica a quella in oggetto —:

per quale motivo non sia stata rilevata l'incostituzionalità della citata legge regionale dal Commissario del Governo nonostante fosse in contrasto con la legislazione nazionale di quadro;

come intenda gestire la palese violazione della normativa internazionale in materia di fauna selvatica di fronte alla comunità internazionale proprio nel mo-

mento in cui il nostro Paese si prepara a far parte dell'Unione monetaria europea.
(4-16903)

EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Massa centro è iniziata la sperimentazione per predisporre, con opportune modifiche di carattere tecnico e impiantistico, un regime di disabilitazione del servizio movimento. I treni in transito o in fermata riceveranno gli ordini semaforici, da congegni di ripetizione, che daranno ai macchinisti dei convogli il consenso a proseguire la marcia;

ne consegue la scomparsa del personale addetto al servizio movimento, già attuato momentaneamente con la soppressione degli addetti al turno di notte (che va dalle 21 alle 6);

di tutta la tratta di linea da La Spezia a Pisa Centrale, la Stazione di Massa Centro, è l'unica ad essere investita dal regime di disabilitazione del servizio movimento —:

se sia a conoscenza, che la città di Massa è capoluogo di provincia e sede di tutti gli organi di governo periferico ad essa collegati, e che l'attuazione di quanto sopra esposto relegherebbe la suddetta stazione ad un ruolo di terz'ordine, che inevitabilmente condurrà alla riduzione dei treni in fermata;

se non ritenga che il fatto che il fabbricato della stazione, di indubbio valore, resti non presidiato da agenti ferrovie dello Stato per tutto l'arco della notte (essendo anche disabilitato in tale orario il servizio di biglietteria), oltre che a creare problemi di sicurezza, possa provocare disagi all'utenza, nonché ulteriori difficoltà per il turismo locale e per l'economia cittadina generale.
(4-16904)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 1997, su numerosi organi di stampa, è apparso un bando di partecipazione al progetto di formazione per « tecnico assistente ai sistemi qualità »;

tale progetto, promosso dal ministero del lavoro nell'ambito del programma operativo 94003013 — azioni innovative centro nord — era rivolto a 14 persone disoccupate, in possesso del diploma di scuola media superiore o laurea, per la durata di 700 ore, con inizio nel mese di febbraio 1997 e termine entro giugno dello stesso anno;

tale bando prevedeva, poi, che ai partecipanti sarebbe stata corrisposta una indennità pari a lire 1.000, al lordo delle ritenute fiscali, per ogni ora effettiva di presenza alle lezioni, ed un eventuale contributo per spese di viaggio con i mezzi pubblici;

al termine del corso veniva prevista una prova di valutazione, ai fini del rilascio della certificazione finale di « tecnico assistente ai sistemi qualità »;

le domande di ammissione dovevano essere inviate presso la società Daemetra in accomandita semplice c/o Istituto Fevola via Fabio Massimo n. 72 — Roma — mentre, per eventuali informazioni, gli interessati avrebbero potuto contattare la dottoressa Eugenia Ippoliti in via Bartolina da Novara n. 13 — Roma;

a distanza di circa un anno dalla conclusione del predetto corso, ai 14 partecipanti, nonostante gli stessi abbiano sostenuto positivamente il prescritto esame finale e nonostante ripetute e pressanti richieste che gli stessi partecipanti avrebbero rivolto ai responsabili dell'Istituto presso il quale si è svolto l'esame stesso, non sarebbe stata rilasciata alcuna certificazione di « tecnico assistente ai sistemi

qualità » né sarebbe stata liquidata la citata indennità di lire 1.000 per ogni ora di partecipazione al corso —:

se risulti che il ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia promosso il corso *de quo*;

se lo stesso sia stato parzialmente o interamente finanziato dell'Unione europea;

se tra la s.a.s. Daemetra e il ministero del lavoro e della previdenza sociale esistano o siano esistiti rapporti contrattuali e, in caso affermativo, di quale genere e per quali importi;

se la mancata corresponsione della suddetta indennità e il mancato rilascio della certificazione finale ai 14 giovani disoccupati rispondesse al vero, quali iniziative urgenti intenda promuovere per far luce su una vicenda che presenta, allo stato, una connotazione tutt'altro che chiara. (4-16905)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, stabilisce alcuni principi relativi alla assistenza farmaceutica che vengono elencati qui di seguito:

Articolo 2. Gli obiettivi. Il conseguimento delle finalità di cui al precedente articolo è assicurato mediante (*omissis* ...)

3) la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata ...;

7) una disciplina della sperimentazione, produzione, immissione in commercio e distribuzione dei farmaci e dell'informazione scientifica sugli stessi, diretta ad assicurare l'efficacia terapeutica, la non nocività e la economicità del prodotto;

Articolo 28. Assistenza farmaceutica:

l'Unità sanitaria locale eroga l'assistenza farmaceutica attraverso le farmacie di cui sono titolari Enti pubblici e le farmacie di cui sono titolari i privati, tutte convenzionate secondo i criteri e le modalità di cui agli articoli 43 e 48. Gli assistiti possono ottenere dalle farmacie di cui al precedente comma, su presentazione di ricetta compilata dal medico curante, la fornitura di preparati galenici e di specialità medicinali compresi nel prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale;

Articolo 29. Disciplina dei farmaci: la produzione e la distribuzione dei farmaci devono essere regolate secondo criteri coerenti con gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, con la funzione sociale del farmaco e con la prevalente finalità pubblica della produzione. Con legge dello Stato sono dettate norme ... (*omissis*) ...

g) per la regolamentazione del Servizio di informazione scientifica sui farmaci e dell'attività degli informatori scientifici.

Articolo 31. Pubblicità ed informazione scientifica sui farmaci. Al Servizio sanitario nazionale spettano compiti di informazione scientifica sui farmaci e di controllo sull'attività di informazione scientifica delle imprese titolari delle autorizzazioni alla immissione in commercio dei farmaci.

(*omissis...*) Il Ministro della sanità ... predispone un programma pluriennale per l'informazione scientifica sui farmaci, finalizzato anche ad iniziative di educazione sanitaria, e detta norme per la regolamentazione del predetto servizio e dell'attività degli informatori scientifici;

il decreto del ministero della sanità del 23 giugno 1981, all'articolo 1 stabilisce:

«L'attività di informazione scientifica sui farmaci ... (*omissis*) ... ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei

farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »;

il decreto legislativo n. 176 del 29 maggio 1991, di recepimento delle direttive della Cee in materia di specialità medicinali, stabilisce:

all'articolo 2, « Autorizzazione alla produzione di specialità medicinali ». 1. Nessuno può produrre, anche a solo scopo di esportazione, una specialità medicinale senza l'autorizzazione del ministero della sanità, la quale è rilasciata previa verifica ispettiva diretta ad accertare che lo stabilimento disponga di personale e di mezzi tecnico-industriali adeguati per la preparazione, il controllo e la conservazione di ciascun medicinale...

all'articolo 8, « Autorizzazione all'immissione in commercio di una specialità medicinale »: Nessuna specialità medicinale può essere immessa in commercio senza aver ottenuto un'autorizzazione del ministero della sanità o un'autorizzazione comunitaria a norma del Regolamento CEE n. 2369/93 del Consiglio del 22 luglio 1993;

all'articolo 14, « Soppressione e revoca dell'autorizzazione alla immissione in commercio, divieto di vendita e sequestro di specialità medicinali »: Comma 2: La revoca, che comporta il definitivo ritiro dal commercio della specialità medicinale è disposta quando:

a) le informazioni fornite a norma del precedente articolo 8 sono erronee;

b) la specialità medicinale risulta nociva nelle normali condizioni di impiego;

c) la specialità non consente di ottenere l'effetto terapeutico;

la legge n. 489 del 19 dicembre 1982, stabilisce:

all'articolo 1 « Distribuzione all'ingrosso di specialità medicinali: criteri di delega »;

b) sarà adottata una specifica disciplina per il corretto trasporto dei me-

dicinali, con possibilità di rinvio per le norme tecniche e di dettaglio, con decreti del Ministro della sanità;

c) saranno previste specifiche disposizioni per l'attività dei depositari dei medicinali, da sottoporre ad autorizzazione ministeriale;

e) le linee direttrici in materia di buona pratica di distribuzione di cui all'articolo 10 della predetta direttiva saranno recepite con decreto del Ministro della sanità;

all'articolo 16 « Pubblicità dei medicinali per uso umano: criteri di delega »:

f) saranno indicati i requisiti minimi del Servizio scientifico da istituire presso ogni azienda titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali, ai sensi dell'articolo 13 della direttiva;

g) per i casi di infrazione alla disciplina della pubblicità presso il pubblico e presso operatori commerciali saranno previste, oltre a sanzioni di carattere penale, conseguenze amministrative comprendenti, per i medicinali inclusi nel prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, la sospensione dal prontuario medesimo, per un periodo di tempo da dieci giorni a due anni;

il decreto legislativo n. 598 del 30 dicembre 1992, di recepimento della direttiva 92/2/CEE riguardante « La distribuzione all'ingrosso dei medicinali per uso umano », stabilisce:

all'articolo 2, comma 1: La distribuzione all'ingrosso di medicinali per uso umano è subordinata al possesso di una autorizzazione della regione o della provincia autonoma;

il decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, di recepimento della direttiva 92/28/CEE concernente « Pubblicità dei medicinali per uso umano », stabilisce:

all'articolo 14 « Servizio scientifico »: A partire dal 1° luglio 1993 ogni

impresa titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali deve essere dotata di un Servizio scientifico incaricato dell'informazione sui medicinali che immette sul mercato. Il servizio è diretto da un laureato in medicina o in farmacia, o in chimica e tecnologia farmaceutica;

il decreto legislativo n. 44 del 18 febbraio 1997: « Attuazione della direttiva 93/39/CEE, che modifica le direttive 65/65/CEE e 75/319/CEE relative ai medicinali », stabilisce:

all'articolo 3: 1) Ogni impresa titolare di autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali deve disporre a titolo stabile e continuativo, di un responsabile del Servizio di farmacovigilanza, laureato in medicina e chirurgia, in farmacia, in chimica e tecnologia farmaceutiche, in biologia, in chimica;

2) il responsabile del Servizio di farmacovigilanza deve essere persona distinta dal responsabile del Servizio scientifico previsto dall'articolo 14 del decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, non deve essere posto, tuttavia, in condizione di usufruire di tutti i dati di tale servizio;

3) il responsabile del Servizio di farmacovigilanza assicura:

a) l'istituzione ed il funzionamento di un sistema atto a garantire che le informazioni su tutte le presunte reazioni avverse comunicate al personale della società, ed agli informatori medico scientifici, siano raccolte ed ordinate in un unico luogo;

c) la trasmissione di una risposta rapida ed esauriente ad ogni richiesta delle autorità competenti, di informazioni supplementari ai fini della valutazione dei rischi di un medicinale comprese le informazioni riguardanti il volume delle vendite del medicinale interessato;

la legge n. 52 del 6 febbraio 1996 « Disposizioni per l'adempimento di obbli-

ghi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 1994 » al Capo V - Sanità ed Ambiente, all'articolo 28. Medicinali per uso umano, criteri di delega, stabilisce che:

1) l'attuazione della direttiva 93/39/CEE del Consiglio sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere che il Ministro della sanità trasmetta annualmente al Parlamento una relazione sull'attività del Servizio di farmacovigilanza;

c) prevedere che la Commissione unica del farmaco di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266 predisponga la relazione di valutazione sui nuovi medicinali.

2) È istituito presso il Ministero della sanità un Servizio di farmacovigilanza, denominato « Dipartimento per la valutazione dei medicinali e farmacovigilanza » analogo ai servizi di rilevazione e sorveglianza istituiti in ambito europeo anche al fine di assicurare la sicurezza ed il corretto uso dei farmaci ...

Il dipartimento si avvale dell'ISS, della CUF, del Consiglio superiore di sanità, delle regioni, delle USL, delle aziende ospedaliere, dei medici di medicina generale, delle farmacie, delle associazioni dei consumatori, delle aziende produttrici e degli informatori scientifici del farmaco;

la circolare ministeriale n. 12 del 24 settembre 1997 stabilisce le modalità di esecuzione della farmacovigilanza nelle aziende farmaceutiche. In particolare, tale è l'importanza dell'attuazione dei controlli sulla effettiva attività dei farmaci, che occorre prevedere:

1) un *network* ed un database, instaurando collegamenti con le regioni e le Usl;

2) *workshops*, in collaborazione con l'Istituto superiore della sanità per mettere a punto linee di indirizzo per i responsabili della farmacovigilanza delle regioni;

3) corsi di aggiornamento per le Usl, curati dal ministero della sanità ed altre iniziative per creare una organicità propria al flusso informativo;

dalla sequenza normativa riportata emerge con estrema chiarezza un filo conduttore che impone alle aziende farmaceutiche un preciso comportamento finalizzato alla tutela piena dei cittadini nella condizione di malati, attraverso una serie di comportamenti che riguardano all'unisono fabbricazione, conservazione, trasporto, informazione, farmacovigilanza, attività degli informatori scientifici farmacologi, che deve essere controllata e supervisionata direttamente dal ministero della sanità;

la suddetta sequenza normativa impone altresì la necessità di un attento controllo degli elementi costitutivi la disponibilità dei farmaci alle esigenze della popolazione, giustificato oltretutto dal fatto che lo Stato rimborsa il sistema informativo gestito dalle aziende farmaceutiche, ivi compresa la spesa per i « campioni gratuiti di medicinali », e rimborsa soprattutto l'acquisto dei medicinali da parte dei malati;

in conseguenza non è accettabile che le aziende farmaceutiche considerino gli informatori scientifici farmacologi alle proprie dipendenze alla stregua di rappresentanti di commercio di prodotti di largo consumo -:

quali azioni abbia finora intrapreso secondo le proprie competenze ed in ottemperanza agli obblighi di legge, per accertare la corrispondenza, l'aderenza delle aziende farmaceutiche operanti nel nostro Paese alle disposizioni legislative in vigore;

quale verifica abbia fatto della posizione di tutti gli informatori scientifici-farmacologi, dei quali dovrebbe avere a norma delle leggi vigenti, il nominativo e l'indirizzo di residenza;

quale ricerca abbia finora svolto circa i contratti che vengono stipulati tra molte

aziende farmaceutiche operanti in Italia e gli informatori scientifici farmacologi, contratti che, a conoscenza dell'interrogante, stanno sempre più trasformandosi in contratti di agenzia (Enasarco), illegittimi secondo, le normative sopra descritte;

quale verifica abbia condotto sul numero effettivo degli informatori scientifici operanti in Italia e sulle loro qualifiche professionali *ex* decreto legislativo n. 541 del 1992, articolo 9 comma 2;

quale verifica abbia svolto sul numero di visite effettuate dai farmacologi ai medici e denunciate dalle aziende farmaceutiche al ministero come imposto dal decreto legislativo n. 541 del 1992 articolo 9 comma 1;

quale verifica abbia svolto sulla effettiva entrata in funzione del Servizio scientifico *ex* decreto legislativo n. 541 del 1992 articolo 9 comma 6 e articolo 14, in tutte le aziende farmaceutiche, e se di fatto gli informatori scientifici sono stati messi alle dipendenze di detto Servizio e continuano a permanere, come nell'epoca della ampiamente dimostrata corruzione farmaceutica, alle dipendenze dei reparti *marketing* delle aziende medesime;

quali sistemi di controllo abbia elaborato per verificare con sicurezza se le notifiche a suo tempo effettuate dalla avvenuta nomina dei responsabili del Servizio scientifico della farmacovigilanza corrispondano a persone dotate dei requisiti richiesti *ex* decreti legislativi nn. 541 del 1992 e 44 del 1997 e se effettivamente esercitanti i poteri e le funzioni ad essi delegati dalle normative in vigore;

quali verifiche abbia attuato, attraverso il Nas Arma dei carabinieri, per verificare quali sistemi di garanzia abbiano messo in atto le aziende farmaceutiche presso le abitazioni degli informatori scientifici, onde garantire la corretta conservazione dei campioni gratuiti di medicinali, che sono utilizzati abitualmente dai medici come inizio cura per i propri pazienti;

quali sanzioni abbia finora comminato per le inadempienze riscontrate e per i funzionari infedeli del ministero della sanità che non hanno applicato le leggi malgrado le denunce finora ad essi pervenute. (4-16906)

LANDOLFI, MANTOVANO e NAPOLI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni, dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del comma 26 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 596 del 1996, convertito dalla legge n. 650 del 1996, sono vietati i servizi audiotex ed internazionali che presentino forme o contenuti di carattere erotico, pornografico o osceno. È vietato alle emittenti televisive e radiofoniche, locali e nazionali, propagandare servizi di tipo interattivo audiotex e videotex quali « linea diretta », conversazioni, « messaggierie locali », « chat line », « one to one » e « hot line », nelle fasce di ascolto e di visione tra le sette e le ore ventiquattro. È fatto altresì divieto di propagandare servizi audiotex, in programmi televisivi, pubblicazioni periodiche ed ogni altro tipo di comunicazione espressamente dedicato ai minori »;

l'articolo 27 della suddetta legge, prescrive che « i concessionari del servizio telefonico e le emittenti radiotelevisive che violino le disposizioni di cui ai commi 25 e 26 sono puniti con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 50 milioni a lire 500 milioni »;

in base all'articolo 4, commi 1 e 4, del decreto ministeriale 13 luglio 1995, n. 385 (regolamento recante norme sulle modalità di espletamento dei servizi audiotex e videotex) le informazioni o prestazioni audiotex e videotex sono di norma destinate ai maggiori di anni 18 e non devono presentare forme e contenuti a carattere erotico, pornografico od osceno;

il ministero delle comunicazioni ha il compito di effettuare azioni di monitoraggio sull'effettivo buon andamento dei servizi audiotex e videotex nel rispetto degli obblighi previsti dal suindicato regolamento -:

nell'« Avantielenco » della Telecom è specificato che i contenuti del prefisso 166 riguardano « unicamente servizi di utilità sociale, anche a carattere informativo, ovvero di esclusiva natura culturale » mentre quelli del 144 concernono « tutte le tipologie di servizi previsti »;

Tmc Video, ovvero il televideo dell'emittente Telemontecarlo, pubblicizza le seguenti rubriche: « rubrica 166 », « incontri al telefono 726 », « la tua migliore amica 729 », « top club & rivista eros 733 »;

in particolare il contenuto delle suddette pagine è il seguente:

pagina 726) « prestazioni continue, un'amica 24 ore su 24 per non essere più soli, 166 114 940 » - Sigel srl Via Libertà (TE) - No erotico, vietato ai minori di anni 18 - lire 2.540 al minuto più IVA;

pagina 727) « tante amiche a tua disposizione per ascoltarti e parlarti. Un servizio dal vivo esclusivo e professionale. Chiama dalle 9 fino alle 2 al 166 165 165 - Vietato l'accesso ai minori - Edistar Via Crispi, Roma;

pagina 729) « incontriamoci subito », rubrica annunci di coppie, singles, incontri particolari e « relazioni sociali » (166 116 751 - 166 129 162) - Il servizio viene fornito 24 ore su 24, tutti i giorni compresi i festivi - Europe Line srl (AC) - Vietato ai minori di 18 anni »;

pagina 733) « top club - 06/924214-www.topclub.com - Per associarti al club più trasgressivo d'Europa, ma anche per soddisfarti al telefono, per non essere più solo... 166 189 746. L'associazione per il sesso libero. Inviti ai privè, video privati, internet gratis, sconti in sex shop e locali sexy. Incontrati... associati anche tu oppure chiama le Ragazze dal vivo 166 158 604 ».

Telefonate « line » 166 134 698 - www.eros.it - Per essere subito in linea con amiche calde 06-7221330 - Ragazze senza tabù 06-7221980 - Amadeus Group - vietato ai minori di anni 18 »;

le suddette pagine, nonostante l'esplicito divieto ai minori di 18 anni, sono trasmesse nell'intero arco della giornata in contrasto con quanto prescritto dalle vigenti norme;

la Cecchi Gori Communication è cofirmataria del codice di autoregolamentazione - denominato Codice di comportamento nei rapporti tra TV e minori (ex DPCM 5 febbraio 1997) sottoscritto in Roma il 26 novembre 1997;

aderendo al suddetto codice la Cecchi Gori Communication si è impegnata, tra l'altro, all'osservanza dei seguenti criteri:

« che, riconosciuti i diritti dell'utente adulto e i diritti di libertà di informazione e di impresa, quando questi siano contrapposti a quelli del bambino, si applica il principio di cui all'articolo 3 della Convenzione ONU secondo cui i maggiori interessi del bambino/a devono costituire oggetto di primaria considerazione »;

« a non diffondere nelle trasmissioni di informazione in onda dalle ore 7 alle ore 22,30 notizie che possano nuocere allo sviluppo psichico o morale dei minori »;

« a evitare la pubblicità in favore di servizi telefonici a valore aggiunto a carattere di intrattenimento o conversazioni, così come definiti dalle leggi vigenti » -:

se le cosiddette prestazioni erotiche rientrano tra quelle ammesse nei servizi audiotex e videotex;

se il ministro delle comunicazioni non ritenga ingannevole che messaggi dall'inequivocabile contenuto erotico o sessuale possano essere presentati con il prefisso 166 caratterizzante servizi ed informazioni di particolare utilità sociale;

quali adeguate ed urgenti iniziative intenda adottare il ministro delle comunicazioni, cui compete il rilascio dell'autorizzazione dei servizi Audiotex e Videotex, presso la competente autorità per le garanzie nella comunicazione e nelle telecomunicazioni, al fine di accertare le violazioni evidenziate in premessa;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga opportuno applicare le sanzioni previste dall'articolo 21 del decreto ministeriale n. 385 del 1995, nei confronti dei gestori dei servizi Audiotex e Videotex che usino in modo illegittimo il prefisso 166;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro delle comunicazioni nei confronti delle emittenti televisive che diffondono messaggi a contenuto erotico e sessuale nelle fasce d'ascolto cosiddette protette;

quali urgenti ed indifferibili interventi si intendano adottare al fine di tutelare concretamente la comunicazione rivolta ai minori. (4-16907)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diciotto lavoratori dell'ospedale israelitico di Roma hanno recentemente ricevuto la lettera di licenziamento;

già nell'agosto del 1997 erano stati reintegrati trentuno lavoratori licenziati sulla base di un accordo che prevedeva l'istituzione del *part-time* e l'ingresso di alcune cooperative nei servizi di cucina, centralino e pulizia per il rilancio della struttura ospedaliera;

ai lavoratori licenziati è stata offerta l'assunzione presso le medesime cooperative senza che venisse loro garantita nessuna continuità lavorativa;

il commissario straordinario dell'ospedale aveva più volte sollecitato una nuova votazione per l'approvazione dell'ac-

cordo da parte delle organizzazioni sindacali, altrimenti avrebbe considerato nullo l'accordo stesso;

di fatto non è mai stata indetta una nuova votazione;

le organizzazioni sindacali affermano che il provvedimento di licenziamento nasconde un'operazione economica grave, forse mirante alla vendita della struttura per essere trasformata in altra attività in vista del Giubileo;

l'ospedale israelitico è l'unico presidio ospedaliero e polifunzionale della zona della Magliana specializzato in geriatria, e una sua eventuale soppressione rappresenterebbe un danno enorme per la città;

una circolare del Ministro della sanità, in data 21 giugno 1997, prevede la mobilità per gli ospedali classificati escludendo la possibilità di licenziamento —:

per quali motivi si sia proceduto all'invio delle lettere di licenziamento nonostante non ci fosse l'accordo con le organizzazioni sindacali;

per quali motivi non si sia tenuto conto della circolare del ministero della sanità che di fatto esclude il licenziamento dei lavoratori del settore introducendo la mobilità;

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema. (4-16908)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marco Cubi, residente a Verona, in via Belluzzo 29, ha prestato servizio civile nel periodo dal 2 settembre 1985, al 2 maggio 1987, per una durata complessiva di venti mesi;

il servizio sostitutivo civile è stato effettuato prima che la Corte costituzionale sancisse, con la sentenza n. 470, l'in-

costituzionalità della maggiore durata di otto mesi del servizio civile nei confronti del servizio militare;

il signor Marco Cubi, posizione previdenziale n. 8338988, ha presentato all'Inpdap regolare domanda di riconoscimento del periodo di servizio di leva, ottenendo risposta in data 9 dicembre 1997;

in tale risposta l'Inpdap non ha riconosciuto valido, ai fini previdenziali, tutto il periodo di leva (venti mesi), ma solo undici mesi e ventotto giorni, analogamente a quanto riconosciuto ai militari che effettivamente hanno svolto solo un anno di servizio;

il signor Marco Cubi è già stato penalizzato da una legge di lì a poco riconosciuta incostituzionale ed ha dovuto svolgere otto mesi di servizio sostitutivo civile in più rispetto ai cittadini che hanno prestato servizio militare;

agli obiettori che, prima del maggio 1984, hanno potuto avvalersi della cosiddetta circolare dei ventisei mesi (poi abolita dal Ministro Spadolini) è stato riconosciuto per intero il periodo di servizio svolto, senza che questo venisse diminuito proporzionalmente alla minore durata del servizio militare, rispetto a quello civile —:

per quale motivo l'Inpdap non abbia riconosciuto per intero il periodo di servizio svolto, e cioè venti mesi;

se intendano sanare la palese ingiustizia ai danni del signor Cubi e di quanti, come lui, abbiano prestato un periodo di servizio civile di ben venti mesi;

quale sia stato, rispetto a questi casi, il comportamento dell'Inps;

se intendano dare disposizioni univoche in merito. (4-16909)

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Borghese*, del 20 aprile 1998, avanza la possibilità — citando

fonti interne allo stato maggiore della difesa ed al ministero della difesa — di un possibile ridimensionamento della brigata paracadutisti « Folgore », o addirittura di un suo progressivo scioglimento;

viene avanzata l'ipotesi di un programma progressivo di smantellamento dell'unità mediante prima una riduzione delle compagnie comando e servizi logistico, poi di un passaggio del 183°, 186° e 187° reggimento ad altri comandi di brigata;

la scuola militare di paracadutismo verrebbe trasferita dal comando della Folgore all'ente dello stato maggiore che già controlla altre specialità, mentre il 185° reggimento di artiglieria paracadutista potrebbe essere sciolto o divenire unità autonoma, con un passaggio al comando diretto dello stato maggiore del 1° reggimento carabinieri paracadutisti « Toscana » e del 9° reggimento incursori « Col Moschin »;

se tali indiscrezioni fossero confermate verrebbe di fatto ridimensionata od addirittura soppressa una delle più famose unità del nostro esercito che rappresenta non solo un enorme patrimonio di ideali, ma — ad oggi — una struttura particolarmente adatta ad azioni di *peace-keeping* all'estero, come innumerevoli volte già dimostrato in questi anni —:

se siano stati previsti dallo stato maggiore e/o dal ministero della difesa interventi sull'organizzazione logistica ed operativa della brigata paracadutisti « Folgore », se siano previste riduzioni di stanziamento a queste unità o ridimensionamenti di organici a qualsiasi titolo;

se si intendano o meno smentire nella maniera più netta e documentata — soprattutto con i fatti — le indiscrezioni giornalistiche sopra ricordate.

(4-16910)

OLIVIERI, CARBONI, LUCIDI e BONITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda sanitaria locale Rm/B, Ospedale Sandro Pertini, ha assicurato fino al luglio del 1996 gli esami clinici di laboratorio necessari per la diagnostica nei confronti dei detenuti affetti da Hiv-Aids senza alcun onere a carico della amministrazione penitenziaria;

presso la Casa circondariale maschile nuovo complesso di Roma-Rebibbia, opera un laboratorio di analisi cliniche e microbiologiche gestito da un professionista privato convenzionato con l'amministrazione penitenziaria;

l'affidamento al predetto laboratorio interno al carcere degli esami clinici, sierologici e microbiologici per l'Hiv, quelli per le epatiti virali, e per le altre infezioni virali, batteriche o patologie tumorali ha determinato a carico dell'amministrazione penitenziaria un incremento di spesa sanitaria per alcune centinaia di milioni;

alla retribuzione del predetto professionista e della sua équipe bisogna aggiungere le spese per le attrezzature ed i reagenti di laboratorio che pure sono state poste a carico dell'Amministrazione penitenziaria;

anche gli altri istituti penitenziari di Rebibbia (Casa di reclusione, Casa circondariale femminile, Terza Casa circondariale per tossicodipendenti), sono stati invitati dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a servirsi delle prestazioni del laboratorio gestito in forma privatistica —

quali siano i motivi che hanno indotto il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a sottrarre i servizi di diagnostica di laboratorio all'Ospedale Sandro Pertini e ad affidarli ad un professionista privato;

se siano stati eseguiti i controlli, e in caso affermativo quali siano gli esiti, per la verifica e la revisione della qualità sul predetto laboratorio di analisi cliniche, che

risulta autorizzato dal ministero di grazia e giustizia a prestazioni di alta specializzazione (ad esempio per la determinazione della carica virale Hiv-Rna e Hcv-Rna, nonché per *markers* tumorali);

se la presenza del predetto laboratorio di analisi non sia l'unica ragione per la quale la Casa circondariale Roma Rebibbia (che non dispone di un centro clinico ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976 - Regolamento penitenziario), debba essere esonerata da forme qualificate di convenzione con il Servizio sanitario nazionale per la gestione dell'infezione da Hiv e per l'assistenza malati di Aids, fino ad oggi garantita dall'Ospedale Spallanzani di Roma;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga più opportuno destinare i fondi per la gestione del laboratorio interno della Casa circondariale nuovo complesso di Roma Rebibbia e quelli per il pagamento delle parcelle del professionista privato, ad altri servizi sanitari di diretta assistenza ai detenuti ammalati ristretti nei vari istituti di Roma Rebibbia. (4-16911)

LEMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

autorevoli testate di giornali, sia nazionali che locali, hanno già diffuso i primi elenchi, non ancora ufficiali, delle opere comprese nel « Piano degli interventi relativi a mete storiche e religiose inerenti la celebrazione del grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio », di cui alla legge 7 agosto 1997, n. 270;

da quanto si apprende dalla stampa, e da dichiarazioni avanzate da esponenti politici, sembra ormai certo che la commissione interministeriale, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 270 del 1997, ha, per il momento, escluso dai contributi statali gli interventi

proposti dal comune di Chiampo, strettamente legati al servizio del santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes »;

il santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », situato nel territorio comunale di Chiampo, è stato indicato come una delle tre mete giubilari della diocesi di Vicenza, assieme ad altri due luoghi di particolare interesse religioso, Monte Berico (nel comune di Vicenza) e Scaldasole (nel comune di Pozzoleone);

il sito religioso rappresenta, senza dubbio un luogo di grande spiritualità ed è diventato meta di un sempre maggior numero di pellegrini e turisti, tanto che l'amministrazione comunale di Chiampo ha da tempo approntato una serie di progettazioni e di opere, finalizzate al miglioramento della viabilità e della ricettività, connesse al rilevante incremento dei pellegrinaggi che raggiungono ormai cifre preponderanti per un paese di appena dodicimila abitanti, superando largamente il milione di visitatori nei soli primi nove mesi del 1997;

notevole è stato anche l'impegno finanziario che la comunità francescana ha prodotto in questi anni per valorizzare e potenziare questo patrimonio religioso-storico-artistico-culturale, apportando benefici e sviluppo non solo al territorio di Chiampo ma a tutta la provincia di Vicenza e alla regione Veneto;

al fine di poter usufruire dei fondi previsti per il Giubileo, l'amministrazione comunale e la comunità francescana si sono impegnati a cofinanziare i progetti per la sistemazione dell'area del santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », presentati alla commissione interministeriale, rispettando pienamente i criteri di priorità fissati dall'apposito decreto ministeriale, visto che i progetti medesimi riguardano i servizi di accoglienza e la ricettività a basso costo, comprendendo parcheggi, relative infrastrutture con conseguente abbattimento delle barriere architettoniche, e un centro di accoglienza a basso costo attra-

verso la riutilizzazione di una parte del fabbricato dismesso già adibito a seminario francescano;

tutta la popolazione di Chiampo è giustamente pervasa da sentimenti di delusione e di sfiducia verso le istituzioni per l'inspiegabile esclusione degli interventi proposti dal piano dei finanziamenti e inevitabilmente guardano con stupore l'assegnazione di un contributo di oltre sei miliardi alla comunità parrocchiale del limitrofo comune di Arzignano per il restauro della Rocca Scaligera e la creazione di una serie di improbabili alloggi per pellegrini, nella struttura del castello, difficilmente collegabili con la sommità del colle —:

se non ritenga doverosa un'attenta valutazione delle giuste ragioni che rendono indispensabile e improrogabile il contributo dello Stato al comune di Chiampo, al fine di consentire alle autorità locali e alla comunità francescana di far fronte con i necessari servizi al preponderante incremento dei pellegrini verso il santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », considerata una delle tre mete giubilari importanti della diocesi di Vicenza;

se, appurata la veridicità delle notizie apparse sui giornali, non ritenga opportuno un riesame della documentazione relativa alla sistemazione dell'area del Santuario « La Pieve-Grotta di Lourdes », nel territorio del comune di Chiampo, allo scopo di permettere il finanziamento del progetto includendolo in una successiva integrazione del piano degli interventi inerenti la celebrazione del grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio, come stabilito dall'articolo 1, comma 2, della legge 7 agosto 1997, n. 270. (4-16912)

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione Rallo n. 3-01558, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della